ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 21 GENNAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

20, *ore 3,40 pom.*

Si assicura nuovamente che, entro la settimana, il Governo presenterà alla Camera la legge ferroviaria composta di tre parti distinte, e cioè: progetto Baccarini modificato da Genala; esercizio affidato a due Società; costruzioni affidate alle medesime Società perchè possano compiersi in un periodo minore di quello assegnato nella legge 1879.

— Stamane in Campo Verano è stata cremata la salma di Petroni. Nel pomeriggio, alla presenza di molte Associazioni liberali, si fece il trasporto delle ceneri.

BERLINO, 20, *ore 9,20 ant.*

Dopo il discorso del ministro del culto Gossler sulla politica religiosa l'interesse della discussione al *Landtag* è scomparso.

Oggi i clericali Windhorst e Majunke parleranno in favore, il progressista Haenel contro l'ordine del giorno motivato presentato dai conservatori.

Tanto la Destra che la Sinistra respingono la mozione del clericale Reichensperger.

— Malgrado la smentita dei fogli viennesi la clericale *Germania* mantiene la notizia data dell'esistenza della lettera dell'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria al Papa contenente espressioni di completa devozione alla Chiesa e l'assicurazione che non renderebbe la visita al Re d'Italia in Roma.

— Esaminando l'articolo pubblicato il 15 corrente dalla *République française*, la ufficiosa *Post* dice:

« Poichè la Francia è decisa a non rompere la pace armata, e così pure la Germania, non si potrebbe sanzionare questa intenzione con un atto internazionale? »

PARIGI, 20, *ore 9,25 ant.*

La prima rappresentazione dell'opera *Manon Lescaut*, di Massenet, all'*Opéra-comique*, malgrado alcune lungaggini che bisognerà sopprimere, è giudicata uno dei suoi più bei lavori musicali.

Grandi applausi al maestro, alla signora Heilbronn ed al tenore Talazac.

20, *ore 10,35 ant.*

Il *meeting* dei *chiffoniers* (spazzaturai) ebbe luogo oggi. Vi fu uno sfogo imprevedibile d'eloquenza. I *chiffoniers* votarono un ordine del giorno per chiedere al prefetto Poubelle il ristabilimento dello *statu quo ante*.

— Lo sciopero dei cocchieri può considerarsi finito. 800 di essi ripresero il servizio.

— Alla Camera continua l'uggiosa discussione concernente la prefettura di polizia.

20, *ore 3 pom.*

Il *Gaulois* afferma che la massa degli operai comincia a inquietare il Governo al punto che Ferry avrebbe pensato al ritorno momentaneo della capitale a Versailles, temendo la pressione che si eserciterebbe sul Parlamento una possibile grande manifestazione dinanzi al palazzo Borbone fatta dagli operai senza lavoro. Precauzioni speciali sono state prese allo scopo di evitare disordini.

NAPOLI, 20, *ore 2,40 pom.*

Notizie da Caserta recano che lo sciopero di San Leucio ritenuto per finito non lo è ancora causa gravi differenze di prezzo esistenti fra il proprietario del setificio e gli operai.

Questi ultimi si recarono a Caserta per invocare l'appoggio delle autorità, le quali presero molte misure per assicurare l'ordine.

Sperasi in un pronto componimento.

— L'inaugurazione del nuovo acquedotto di Casamicciola, destinato a portare le acque nelle baracche, è riuscito bellissimo.

Assistevano a questa festa le autorità e la stampa.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 20. — Parecchi giornali dicono che la presenza della divisione dei liberali, Posada non credette conveniente di domandare al re lo scioglimento delle Cortes.

L'*Eco National*, organo dell'ex-ministro Sardoal, dice: « Siamo vinti dal tradimento, non dai conservatori. Diciamolo, affinchè il paese conosca certi uomini politici. » Il giornale allude a Posada e Moret, e soggiunge che lo scioglimento delle Cortes fu approvato dal Consiglio dei ministri; tuttavia Posada non lo domandò al re.

Berlino, 20. — La *Nord Deutsche All. Zeitung* dichiara che, in base alle informazioni dei Circoli bene informati di Vienna, è priva di fondamento la notizia della *Germania* che in occasione del ricevimento del capo d'anno il conte Paar rimise al Papa una lettera dell'imperatore d'Austria, assicurante che l'imperatore non possa di restituire la visita al re Umberto al Quirinale.

Vienna, 20. — Giers è arrivato stamane alle sette. Fu ricevuto da Lobanow e dal personale dell'Ambasciata. Scese all'Ambasciata di Russia.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

20, *ore 8,45 pom.*

Il *Fanfulla* assicura che accentuasi l'opposizione al progetto di Baccelli per la riforma universitaria.

— Domani terrassi la riunione promossa dai deputati di centro; vi interverranno molti deputati della Destra.

Si discuteranno gli emendamenti da proporsi agli articoli della legge.

Approverassi quasi certamente l'emendamento dell'on. Coppino all'articolo primo.

L'emendamento per la forma onde è redatto snaturerebbe il concetto informante il progetto Baccelli.

— Manifestossi una recrudescenza nell'indisposizione dell'on. Depretis, il quale non intervenne alla relazione al Quirinale.

— La *Rassegna* assicura che il Re parlando coi ministri riguardo al pellegrinaggio manifestò la sua riconoscenza verso il Paese per la spontanea ed imponente dimostrazione alla memoria del suo Genitore.

Indi, rivolgendosi ai ministri Berti e Genala, disse che la rappresentanza forlivese venuta al pellegrinaggio assicurollo che la Romagna manca assolutamento di lavoro per le classi agricole e operaie e esortolli a prendere efficaci provvedimenti.

— Il Re ricevette in grande cerimoniale Ismail-pascià, e si trattenne secolui circa un'ora.

— Oggi all'Accademia dei Lincei l'onorevole Sella lesse una lettera al Re annunziantegli che al premio per le scienze biologiche fondato nel 1878 se ne aggiunge un altro di lire 10 mila in favore delle stesse scienze.

— Il trasporto delle ceneri dell'on. Petroni faccesi con un incredibile inutile sfoggio di forza.

Vi erano circa cento carabinieri o questurini.

Tutto procedette col massimo ordine.

— Al pellegrinaggio di domani parteciperanno le colonie italiane di California, Cipro, Barcellona, Tangeri, Beyrouth e Newcastle.

Calcolasi che al corteo parteciperanno diecimila persone.

— Mercoledì sera la Giunta comunale presenterà le sue dimissioni al Consiglio.

— Il cameriere di monsignor De Cesare persiste a mantenersi nella negativa.

21, *ore 9,45 ant.*

Ieri l'on. Baccelli assistette alla premiazione scolastica a Monterotondo. Accompagnavalo l'on. Giovagnoli. Al banchetto, che seguì la funzione scolastica, il ministro disse: Un giornale ha detto che io sono un romano della decadenza, meglio essere romano della decadenza che consorte del Rinascimento. Accennò inoltre alla legge sulla istruzione superiore, sostenendo la necessità della libertà di insegnamento. Ebbe parole affettuose per Cairoli e Crispi.

(Agenzia Stefani).

Roma, 20. — Nell'odierna adunanza dell'Accademia dei Lincei, Sella lesse il Messaggio Reale. Il Re esprime la sua grande soddisfazione. I premi che egli istituì nel 1878 contribuirono al movimento scientifico dell'Italia. Aggiunge che il grande sviluppo delle scienze biologiche, avendo indotto l'Accademia ad ampliare la rappresentanza con la recente riforma dello Statuto, ai due premi annui da lui istituiti di lire diecimila ciascuno, ne aggiunge un altro pure di diecimila da distribuirsi ogni sei anni per le scienze biologiche, in aumento di quello che per dette scienze risultava dai premi del 1878.

L'Accademia, con unanimi applausi, accolse l'annunzio della munificenza Reale, incaricando la presidenza di esprimere al Re la propria riconoscenza.

Casamicciola, 20. — Alle ore 10 inauguravasi la conduttura dell'acqua sorgente di Monte Buceto. L'esito fu felicissimo. Erano presenti tutte le Autorità. La popolazione entusiasmata e plaudente gridava: *Viva il Re! Viva Genala!*

Vienna, 20. — Un articolo della *Montags Revue*, in occasione della visita di Giers a Vienna, conferma che i rapporti dei due Imperi colla Russia sono assolutamente amichevoli e normali. La Russia accentua ognor più il desiderio d'intendersi coi due Imperi in tutte le questioni pendenti.

Per risolverle nel senso di una benevolenza reciproca, al fine di riconoscere che non esiste tra l'Austria e la Russia un antagonismo che esigesse necessariamente una soluzione violenta.

Belgrado, 20. — De Latour fu ricevuto in udienza solenne dal re, al quale rimise le sue credenziali. Era presente il ministro degli esteri. Quindi fu ricevuto dalla regina.

Madrid, 20. — Il Gabinetto si occupa della riorganizzazione del personale.

Serrano riparte per Parigi, donde invierà le sue dimissioni.

L'*Imparcial* dichiara che la politica del Gabinetto sarà conservatrice, ma tollerante; soltanto gli attacchi contro il sovrano e i principii monarchici si reprimeranno severamente.

Il *Liberal* annunzia che l'istruzione pubblica subirà grandi modificazioni.

Cairo, 20. — La Grecia ricusò di aderire alla proroga per cinque anni dei Tribunali internazionali. Il khedive decise di non tenerne conto.

Il *Monitore egiziano* pubblica la proroga senza l'adesione della Grecia.

Vienna, 20. — Oggi ebbe luogo il matrimonio del primo consigliere d'ambasciata barone Galvagna colla principessa Galitzin.

L'imperatore ha ricevuto Giers in udienza privata che durò 30 minuti. Più tardi Giers ebbe una conferenza di un'ora con Kalnoky. Alla sera vi è pranzo a Corte in onore di Giers. Vi sono invitati Lobanoff, Urussow, Reuss, Taaffe e Kalloy.

Il Pellegrinaggio nazionale a Roma

Roma, 19, *ore 8,35 pom.*

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata la rappresentanza comunale di Siena, che presentò a S. M. una magnifica corona di ferro battuto destinata alla tomba di Vittorio Emanuele. Il Re ha nuovamente esternato il suo desiderio di visitare la città di Siena.

— I pellegrini giunti col treno pellegrinaggio sinora sono pochi: non giungono ai tremila. Allo scopo di ingrossare il pellegrinaggio è stato deliberato che gli impiegati delle varie amministrazioni centrali vi intervengano lunedì, mettendosi dietro la rappresentanza comunale di Roma.

ROMA, 21, *ore 9,45 ant.*

Il pellegrinaggio s'incammina ora verso il Pantheon.

La giornata è splendida, ma fredda. Molta gente per le vie.

21 gennaio 1884

Per la riapertura della Camera.
Sudeikin descritto dai rivoluzionari.
Appendice: La Fattoria della Cornacchia.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

COMMEMORAZIONE DEI GARIBALDINI CADUTI A DIGIONE.

Ieri alle 2 pom. ebbe luogo in Torino l'annunciata commemorazione dei garibaldini caduti a Digione nelle giornate del 21 e 22 gennaio 1871 durante l'invasione tedesca.

Riunitesi a piazza S. Carlo la Società dei *Reduci garibaldini*, ed altre 8 associazioni con bandiere, si recarono, preceduti dal corpo di musica della Società *La Novella*, al Camposanto, seguiti da numerosa folla.

Quivi vennero deposte corone votive sulle tombe del compianto Adamo Ferraris e di altri 2 suoi compagni, dopo di che vennero pronunciati patriottici discorsi.

Alle 4 il corteo movendo dal Cimitero, per il corso S. Maurizio, via Rossini e via di Po si sciolse presso la statua dell'Alfiere (I Lombardi all'Esercito Sardo) al grido di *Viva Garibaldi!*

Sia all'andata sia al ritorno la musica suonò l'Inno di Garibaldi e quello di Mameli.

INCENDIO A SOLONIAC (Susa).

Susa, 19 gennaio.

La sera del 18 corrente verso le ore 8 pom., scoppiava nella parte superiore del villaggio di Soloniac un orribile incendio, che ad insaputa dei poveri abitanti, che in quell'ora trovavansi tacitamente raccolti nelle loro case, progrediva rapidamente facendo strage delle loro abitazioni, in gran parte ancora costrutte in legno, e divorando ogni cosa.

Più della metà del paese fu ridotto in cenere, e varie persone, improvvisamente fuggendo, rimasero malconcie senza poter nulla salvare.

Gli abitanti dei paesi vicinieri, generosamente prestarono l'opera loro e riuscirono ad impedire in parte i rapidi progressi delle fiamme che in breve avrebbero divorato l'intero paese.

L'origine del disastro è finora ignota.

Quei miseri si trovano ora senza tetto e senza pane ed invocano l'assistenza e carità pubblica.

Carlo Arnaldi. — Leggiamo nell'*Arena* di Verona:

È morto il capitano degli alpini, Arnaldi Carlo, nato a Briga Marittima (Cuneo) nel 1845, allievo della scuola di Modena.

Aveva fatto la campagna del 66 nel 34 fanteria.

Da sei anni era fra gli alpini, bravo, colto, buono, amato da tutti i suoi colleghi e dai superiori, nonchè dai soldati.

Questo è il miglior elogio.

I funerali hanno luogo domani alle 3 pom. dall'Ospedale alla stazione di P. V., d'onde, per cura de' suoi fratelli, che sono venuti apposta a Verona, la salma sarà portata a Torino.

I fratelli, per onore alla memoria di lui, hanno anche fatto delle caritatevoli elargizioni.

Comandava la 60ª compagnia alpina, 5º reggimento, battaglione Val Schio di stanza a Verona.

La tassa d'esercizio sui preti. — Come è noto, la Corte di cassazione di Torino stabilì che i preti debbano pagare la tassa d'esercizio come qualunque altro cittadino, in proporzione dei proventi che ricevono dal loro ufficio.

Il comune di Guazzora, in provincia di Alessandria, applicò il deliberato della Cassazione di Torino ed impose la tassa d'esercizio all'arciprete del luogo Maurizio Balduzzi.

Costui ricorse in appello alla Deputazione provinciale di Alessandria e questa, restringendo il giudicato della Cassazione di Torino ai soli preti, escludendo cioè i parroci dall'imposta, diede ragione all'appellante.

Il Consiglio comunale di Guazzora però, invece di dare esecuzione al decreto della Deputazione provinciale, ricorse al Consiglio di Stato; e questo rispose:

« Se il comune di Guazzora ritiene, sull'appoggio della recente sentenza della Cassazione di Torino, di aver diritto di assoggettare alla tassa d'esercizio anche i sacerdoti per il loro ministero professionale, modifichi il proprio regolamento, aggiungendo all'articolo primo di esso una disposizione dichiarativa nel senso di stabilire che fra gli esercizi professionali vi è compreso anche quello sacerdotale.

« Se la Deputazione provinciale di Alessandria si rifiuterà di approvare una tale modificazione, allora sarà il caso di reclamare al Re, a termini dell'art. 143 della legge comunale e provinciale.

Un'aggressione a Pieve Roffeno. — Scrivono da Vergato alla *Patria* di Bologna:

« Il giorno 16 corrente, circa alle ore 7 1/2 pom., la casa del signor Carlo Calzolari, posta in Pieve Roffeno, frazione del Comune di Castel d'Aiano, fu invasa da sette malandrini armati chi di rivoltella, chi di pistola.

Costoro per introdursi non ricorsero alla violenza od a stratagemmi: bussarono alla porta che, senza alcun sospetto, venne loro aperta.

Appena entrati, legarono con corda il dottore Stefanelli, il quale trovavasi per mera combinazione in casa Calzolari, e il capo di famiglia, che fu sorpreso in letto.

Quindi con tutto agio i malfattori svaligiarono la casa, derubando per un valore di circa settemila lire tra cinque biglietti da mille, monete varie, oggetti d'oro, fazzoletti di seta, ecc. Fatto bottino, gli audaci bevvero tranquillamente due bottiglie di vino, da loro stessi prese dalla cantina, e poi se ne andarono involando ancora carne di maiale e formaggio.

La campana parrocchiale subito dopo suonò a raccolta, ed una ventina di persone si riunirono e fecero le prime ricerche, ma invano.

Circa alle 10 pomeridiane giunse notizia dell'accaduto a Vergato, e produsse viva impressione. Il tenente ed il maresciallo dei reali carabinieri, il delegato di pubblica sicurezza e cinque uomini recaronsi immantinente sopra luogo. Finora ogni loro indagine è pur troppo riuscita infruttuosa.

I malandrini vestivano decentemente, parlavano il dialetto bolognese, intercalando di tanto in tanto parole di cattivo italiano. Lasciarono sul terreno una pistola.

Tutti gli indizi danno ragione di credere che essi non siano di questi dintorni. Però è opinione generale che debbono avere avuta una guida ben pratica della località, che è di difficile accesso.

L'autorità lavora alacremente per iscoprirli. »

Ultimo corriere

OSPEDALE ITALIANO A LONDRA.

Grazie alla generosità del cav. G. B. Ortelli e ad altri nostri concittadini, si è compiuta a Londra una grande opera filantropica: la fondazione di un *Ospedale italiano*.

Salvo errore, è questo il primo ospedale italiano che l'Italia possa vantare all'estero, in Europa, pel soccorso dei nostri poveri connazionali che richiedono assistenza medica.

Agli ammalati esterni si è pure provveduto coll'aggiungervi una farmacia ove vengono giornalmente somministrati ai medesimi le medicine prescritte dai medici addetti all'ospedale. Il servizio è fatto in turno da quattro medici e da esperte infermiere che sono suore di carità procacciate nei principali ospedali d'Italia.

L'edificio racchiude 15 camere e può contenere trenta letti; è situato in luogo sano e centrale perchè fronteggia « Queen square » dove i convalescenti possono godere di uno spazioso giardino.

L'ospedale che porta il nome di « Ospedale italiano » è istituzione puramente italiana, creata pel ricovero di ammalati italiani, senza distinzione di opinioni religiose e politiche, ed è dovuto, come già si disse, specialmente alla generosità del cav. G. B. Ortelli, che ha dato l'edificio completo, cioè bene ammobigliato e fornito del necessario. E dietro al cavaliere Ortelli vi ha una fila di oblatori che donano per una sola volta e che si obbligano per sottoscrizioni annue.

Dobbiamo essere lieti di questa nuova istituzione e per il bene che farà e perchè è una prova dell'attività e della forza della nostra colonia; ma vogliamo augurare che gli oblatori della colonia possano essere aiutati anche da quelli della madre patria.

NOTIZIE SICILIANE.

Palermo, 18 gennaio.

(MOLAROGI) — La mattina del 15 il vapore inglese *South Tyne*, proveniente da Catania, entrando nel porto di Messina andò ad investire, forse per una falsa manovra, contro la barcaccia *Fortunata*, che stava sotto il paranco del vapore *Segesta*; la barcaccia fu spezzata in due e calata a fondo, risparmiando così l'urto al *Segesta*. Gli uomini della barcaccia avevano avuto il tempo di buttarsi in mare.

Si dice che la responsabilità del danno ricada sul comandante del vapore inglese.

* * *

Il vostro prof. Felice Ramorino, docente ordinario di latino nella nostra Università, è stato proposto da questa Facoltà di filosofia e lettere all'incarico dell'insegnamento del greco, cattedra rimasta vuota per la morte del prof. Camarda.

La gioventù universitaria è contentissima di questa proposta.

* * *

Anche quest'oggi devo segnalarvi un omicidio, anzi un fratricidio commesso la sera del 16, in via Zecca, da un tal Salvatore Arisi sul proprio fratello Francesco. Causa del delitto, alcuni disordini commessi in casa da Francesco, ubbriaco, e uno schiaffo da lui dato all'uccisore. Il fratricida è stato arrestato.

20 gennaio (*sera*).

Ieri fu qui il ministro Del Santo, il quale fu a visitare un nuovo motore a vapore inventato da certo Dall'Oro, distinto meccanico. Il nuovo motore dovrebbe realizzare un'economia del 20 0/0 di combustibile. Furono già fatti esperimenti che riuscirono di generale soddisfazione. Ora lo si vorrebbe sperimentare applicandolo ad un piroscafo della regia marina. Domani si raduneranno appunto gli on. Gagliardo, Raggio e Ravenna per concertarsi intorno alle pratiche da farsi allo scopo presso il Ministero.

* * *

Al porto continuano attivamente i lavori. A giorni sarà ultimata una nuova calata. In grazia alle attive pratiche del comandante del porto si è ottenuto di avere alcuni vagoni di più, ma si è ben lungi ancora dall'averne quanti ne occorrono.

NOTIZIE GENOVESI.

La scuola superiore di commercio.

Genova, 20 gennaio.

(FRANCO) — Sono mesi e mesi che si parla dell'istituzione a Genova di una *Scuola superiore di commercio*. Le Commissioni a questo fine nominate non poterono finora venire ad alcuna concreta conclusione, soprattutto per mancanza della somma non lieve che occorrerà per l'impianto di questa nuova scuola.

E siccome le cose lunghe diventano serpi, così è sorta ora una polemica, se non velenosa, certo molto acre. Primi a comparire furono alcuni articoli del signor Coen, stampati sulla *Gazzetta di Genova*, contenenti alcuni apprezzamenti intorno ai risultati che dà l'Istituto tecnico di Genova, che è ritenuto uno dei migliori dello Stato.

Quegli apprezzamenti così recisamente sfavorevoli non potevano che offendere la suscettibilità del senatore Boccardo, tanto benemerito dell'istruzione e come scrittore e come insegnante, il quale è appunto preside di questo Istituto.

Gli è perciò che egli ha stampato di quest'i giorni una sua lettera aperta, diretta al senatore Podestà, nella quale, prendendo occasione dalla quistione che si è sollevata se alla scuola di commercio debbano ammettersi gli alunni del 2º corso di Liceo, egli ribatte le accuse che all'Istituto furono fatte, non nascondendo il disgusto che deve essere nato in lui al vedere così male apprezzata l'opera sua e quella degli egregi suoi colleghi. Questa sua lettera non riuscirà troppo gradita ai professori di Liceo e al signor Coen, e certo darà luogo a risposte.

Nulla di meglio che si discuta, ma è a far voti che queste polemiche non ritardino l'impianto della nuova scuola da cui sono a sperarsi ottimi risultati.

Suor Giulia Linati. — I giornali annunziarono la morte, avvenuta in un convento del Delfinato, di una monaca, celebre sotto il nome di suor Giulia.

Era nata a Milano e aveva oltre settant'anni. Era celebre per l'abnegazione eroica dimostrata nelle epidemie coleriche del 1836 e del 1855; e l'imperatore Napoleone III la decorò di *motu proprio* nel 1859 per le cure prestate ai feriti. Suor Giulia andò in Francia nel 1865; e il generale Aurelles de Paladine, comandante l'esercito della Loira nel 1870, la portò all'ordine del giorno per l'eroismo spiegato durante la disastrosa guerra del 1870-71.

Il nome di famiglia di suor Giulia era Matilde Linati. Visse ammirata; la memoria sua sarà benedetta.

Gli assassini di monsignor De Cesare. — Veramente chi siano gli assassini del povero prelato non si sa di preciso, perchè i due arrestati si mantengono negativi. Ma le prove indiziarie a danno del domestico di monsignore, Ferdinando Vaio, s'accumulano sempre più e tanto da togliere in gran parte il dubbio sulla sua colpevolezza. Meno gravi sono gli indizi a carico della serventa, Agnese Butteri.

Si vocifera, è vero, di una relazione antica che esistesse fra lei e il cuoco di monsignore, ma non è cosa accertata.

Ciò che più di tutto diede nell'occhio e provocò l'arresto di lei, fu la sua visita all'appartamento di monsignore e la sua conversazione con Ferdinando, accaduta nel momento in cui l'infelice prelato stava immerso nel proprio sangue, e forse rantolava ancora nella stanza da letto.

Poichè, giova ripeterlo, è ormai accertato, e la perizia medica lo conferma, che l'assassinio avvenne alle 9 del 17, e che, alle 10 al più tardi, monsignore aveva reso l'ultimo respiro.

Il Vaio ha una delle dita della mano destra mancante di una falange. Sia per coprire il difetto, sia per servirsi più agevolmente del dito, sia perchè il male fosse di fresca data, egli usava portare un ditale di pelle che gli copriva il dito e completava il pezzo rimastogli.

Or bene, nello smuovere il cadavere di monsignore, proprio sotto al capo sanguinoso e spaccato, che cosa si trova? — — Il dito di pelle di Ferdinando Vaio!

Il Vaio durante tutte le ricognizioni, gli interrogatorii, le spiegazioni date dinanzi al cadavere, non smentì mai il suo contegno freddo ed indifferente.

Quando s'accorse che l'avrebbero arrestato, raccomandò a persona che era presente e che pareva famigliare di monsignore, che partecipasse ogni cosa a monsignor X... e a monsignor J... due alti prelati di cui crediamo dover tacere il nome.

Il principe Vittorio e l'Obolo di S. Pietro. — Scrivono da Torino al *Moniteur de Rome*:

« Come è noto, il principe Vittorio si trova in questo momento a Moncalieri. Si era parlato di un prossimo viaggio del giovane principe a Roma. Sono in grado di trasmettervi a questo proposito alcuni particolari di cui vi garantisco la autenticità.

« La principessa Clotilde è solita inviare ogni anno 5000 franchi per l'Obolo di San Pietro, e l'imperatrice Eugenia 10,000 franchi. Quest'anno il principe Vittorio vi ha aggiunto mille franchi presi sul suo privato peculio. Il giovane principe si era offerto di venire in persona a Roma per consegnare colle proprie mani queste somme al santo padre. Ma sembra che dopo la visita del principe imperiale di Germania al Vaticano si tema in « certe sfere elevate » che questo viaggio principesco non produca all'estero un cattivo effetto per l'Italia.

« Ed è per questo che il principe Vittorio non è venuto a Roma. »

Un casetto curioso. — Nel quale si vedrà come la cosa più innocente possa pigliare sembianza di grande trama. Il bel caso è successo a Venezia, la città caratteristica dei pettegolezzi gai e spiritosi, e ne fu protagonista l'illustre Domenico Giuriati. Sere or sono si era sparsa per la città delle lagune la voce che i noti amministratori della *Banca Veneta*, i quali si trovano dentro della muda a guardare la luna a quadrelli, avessero preso il volo. La notizia era grave.

I *reporters* sciamarono in cerca della verità e la trovarono in questo casetto:

La signora Oslo, consorte all'ex-direttore della *Banca Veneta*, sta a Vittorio dove, com'è noto, ha villeggiatura la famiglia dell'avv. Giuriati, eletto difensore dell'Oslo. E quando quella del comm. Giuriati è a Venezia, la signora Oslo gentilmente ha cura degli interessi della famiglia amica.

L'altro giorno dunque scrisse al comm. Giuriati che i dipendenti di lui credevano necessario di rinnovare la ghiacciaia e di uccidere il maiale già bello e ingrassato....

Il comm. Giuriati, grato della comunicazione, trovandola urgentissima, rispose per telegrafo, e per maggior... eleganza adoperò la lingua francese:

Madame Oslo,

Vittorio.

Glacière non; cochon oui, exécution tout de suite....

Giuriati.

L'avv. Giuriati credeva che tutto andasse semplicemente. Ma l'ufficiale telegrafico non era di questo parere.

— Perchè scrivere in francese? — egli si domanda. — E poi un telegramma a madama Oslo, la moglie dell'arrestato! L'esecuzione subito!! — L'avvocato che telegrafa è difensore del marito!!! Si ha un bel ...are di *ghiacciaia* e di *maiale*. Qui gatta ci cova. Il dispaccio è un mistero.....

Detto fatto, l'ufficiale telegrafico comunica il testo del telegramma all'Autorità. E l'Autorità è del parere dell'impiegato. C'è un mistero: le due parole *glacière* e *cochon* racchiudono un segreto.....

Si mettono dunque tutti in moto, si corre alle carceri, si raddoppiano le guardie, si visitano gli accusati.

Ma che! Il Giuriati aveva proprio voluto parlare del compagno di Sant'Antonio!

Figuratevi i Don Marzi alle botteghe da caffè, che chiose!

Tentato assassinio d'un sindaco. — Il sindaco di Pallanza, signor Frova Giuseppe, venne nella sera del 16 corrente gravemente percosso con vigorosi colpi di nodosi bastoni, finchè, steso al suolo, fu lasciato per morto.

Riavutosi però ed invocato aiuto fu trasportato nella vicina sua casa.

Movente del fatto diconsi vecchi rancori fra il ferito ed una famiglia del paese composta di padre, madre e figlio, i quali furono arrestati. Sui primi due sembra non graviti l'azione delinquente; farà la luce l'istruttoria sulla colpabilità del terzo.

Spose o..... domestiche? — In qualche comune della provincia di Udine si è posto un freno ai matrimoni puramente religiosi, col considerare le moglie non disposata civilmente quale domestica del religioso marito, e quindi passibile della tassa sui domestici.

Borsa Ufficiale. — 21 gennaio 1884. —
Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino in contanti: 91 85 75 75 — in liq. 91 75 75 77 1/2 77 1/2 77 1/2 75 87 1/2 85 85 f. c. — 93 35 f. p. — 92 70 50 premi
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 91 75.
Senza cedola:
Corso medio 89 38.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 55 75.
Senza cedola:
Corso medio 54 43.
Az. Banco Sconto e Sete. — Contr. d. m. in c. 365.
Az. Credito Mobiliare Ital. C. del matt. in f. 825 f. c. — 830 f. p.
Az. Regia Tabacchi — Cont. del matt. in con. 570.

CAMBI		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia — 3	100	—	100 15	— —	— —
Svizzera	100	—	100 15	— —	— —
Londra + 3 br.		— —	— —	25 —	25 03
Id. lungo		— —	— —	25 —	25 03
Germania + 4		— —	— —	122 1/4	122 3/4

Cronaca Borsa. — 21 gennaio 1884.
Sabato la Borsa di Parigi chiudeva in rialzo:
77 80, 76 80, 107 10, 91 85.

Gli ultimi corsi della sera non segnavano nessuna variazione sui fondi francesi; l'Italiano guadagnava alcuni centesimi:
77 80, 76 80, 107 10, 91 90.

La Borsa di sabato ha mostrato che la speculazione al rialzo è determinata a spingere energicamente i corsi in avanti. Gli avversari oppongono una resistenza accanita, ma il risultato della lotta fu loro contrario, malgrado le realizzazioni solite del sabato.

Del resto la battaglia era circoscritta alla Rendita francese, all'Italiano ed a qualche [illegible] valore. La Borsa di Berlino è quella che promuove particolarmente il rialzo dell'Italiano. Dopo che venne autorizzato il pagamento dei vaglia su quella piazza, i capitali d'impiego le ricercano [illegible].

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi ha mostrato buone disposizioni particolarmente per la Rendita che diede luogo a numerose transazioni.

Ecco il listino d'oggi:
Rendita I. corr. per cont. 91 83 1/2 a 91 77 1/2
Banca Nazionale 2178 a 2175
Mobiliare 827 a 825.
Banca Torino 744 a 740.
Banca Tiberina 317 a 316.
Credito Torinese 260 a 25 .
Unione Banche 237 a 236.
Banco Sconto 366 a 363.
Regia Tabacchi 570 a 568
Ferrovie Meridionali 531 1/2 a 532 1/2.
Banca Industria e Commercio 216 a 214.

Per la riapertura della Camera.

Domani si riapre nuovamente la Camera dopo una lunga, non necessaria, anzi perniciosa vacanza di un mese.

Niente legittimava tanto riposo: la Camera aveva appena tenuto una ventina di sedute e queste aveva spese certamente con scarsissimo frutto. Prima era stata trattenuta per una quindicina di giorni in una discussione generale aggirantesi sopra i principii generali a cui era o avrebbe dovuto essere informata una legge sopra gli studi universitari. La lunga e spesso oziosa discussione s'era conchiusa con una votazione che fu un nuovo equivoco e una grande confusione.

Poi la Camera fu impegnata a discutere frettolosamente i nuovi bilanci transitorii o semestrali, i quali benchè potessero presentare occasione a nuove e gravi discussioni specialmente pel modo con cui essi erano stati fatti, tuttavia fu inteso di esaminarli ed approvarli a tamburo battente, perchè mancava il tempo e spiaceva naturalmente al Ministero invocare un esercizio provvisorio, quando l'invocarlo ridondava solamente a colpa dell'on. Depretis che aveva aspettato alla fine di novembre a radunare la Camera.

Dopo e coi bilanci straordinari e transitorii si sfiorarono e si approvarono due o tre leggine di minore importanza e poi vennero le invocate vacanze.

E le vacanze adesso sono finite.

***

Domani si riapre la Camera e ricominciano i lavori parlamentari.

Con quali previsioni e con quali speranze?

La risposta non è facile. Il Ministero o quanto dire il Governo personale del Depretis può avere una speranza: quella di trascinare sempre le cose in lungo e vivacchiare alla giornata.

Infatti esso ha nuovamente rimesso in capo all'ordine del giorno la legge universitaria. Questa legge, si può argomentarlo dalla discussione generale, è destinata a far consumare un lungo e preziosissimo tempo. Già nella discussione generale molti oratori avevano toccato e criticato i principali punti di essa; venendo agli articoli si può aspettarsi una discussione minuziosa, lunga, tenace, la quale potrebbe anche avere per conclusione il rigetto dell'intiera legge quando si abbia a votarla nel complesso a scrutinio segreto.

Una legge come quella universitaria che sta dinanzi alla Camera, in qualsiasi altro tempo, anche presentata da un ministro che goda grande autorità e che abbia vera competenza e pratica amministrativa, avrebbe sempre provocato una lunga discussione e avrebbe in ogni tempo incontrato una opposizione varia e molteplice per le novità che introduce e per gli interessi che tocca. Ma il caso oggi è anche più grave, perchè oltre la difficoltà di applicare i nuovi principii, oltre quella naturale opposizione delle consuetudini e dei precedenti, la nuova legge è ancora presentata e proposta da un ministro politicamente debole alla Camera, e creduto da molti, anche benevoli, poco versato nell'amministrazione da lui presieduta.

In queste circostanze la legge universitaria appare agli occhi di molti una nuova occasione onde perdere il tempo e trattenere il Parlamento in discussioni che si teme finiranno in nulla.

Intanto che nelle tornate pubbliche della Camera assisteremo alle discussioni per la legge universitaria — e volesse il cielo non avessimo ad assistere anche ai duelli oratorii ed ai pettegolezzi tra Bonghi e Baccelli — saranno distribuiti i nuovi bilanci ordinari pel 1884-85.

La Giunta generale del bilancio affretterà le rispettive relazioni; e finirà appena la discussione della legge universitaria che converrà intraprendere quella dei bilanci.

Converrà intraprendere presto questa discussione sia perchè i bilanci per la prima volta sono compilati in modo diverso, onde presentano un'importanza nuova, sia anche perchè molte questioni furono rimandate dai bilanci transitorii semestrali a questi nuovi bilanci ordinari bisemestrali.

I bilanci sono una diecina, e a concedere per ciascuno un quattro o cinque giorni di discussione si arriva a consumare attorno ad essi una quarantina di sedute, che colle vacanze interposte valgono a un di presso un paio di mesi.

Per due o tre mesi adunque la Camera ha lavori imprescindibili senza pur toccare nessuna delle grandi leggi o delle grandi questioni che, tradotte in nuovi progetti, richiedono una soluzione.

E fra queste abbiamo lo riordinamento delle banche, e sovrana fra tutte la questione dell'esercizio ferroviario. Il Genala, questo nuovo ministro che da otto mesi studia, studia, studia sempre, non ha ancora presentato il suo progetto di legge, ossia le modificazioni che egli ha escogitate doversi fare attorno al progetto Baccarini. Quindi non possiamo ancora giudicare della importanza loro.

Ma questo intanto è da notarsi: che o i grandi studi finiranno in coda di topo, *parturiunt montes, nascetur ridiculus mus*; e allora una grave responsabilità cade su questo Ministero, che dopo la crisi del 19 maggio ha impedito per nove mesi i lavori della Commissione parlamentare eletta dagli uffici della Camera per esaminare e riferire sul progetto Baccarini; — oppure i grandi studi arrecheranno veramente grandi e nuove mutazioni a questo progetto, e si dovrà tornar da capo a ripresentarli alla Camera, poi agli Uffici, rinominare una Commissione nuova, ripigliare l'esame e gli studi. E così sempre nuovi ritardi, sempre lungaggini pericolose e dannose.

Non parliamo nè della riforma amministrativa, nè della legge di pubblica sicurezza; non parliamo della perequazione fondiaria, nè di altri gravi argomenti.

Le previsioni per la presente sessione sono pur troppo facili; se si va di questo passo il lavoro parlamentare sarà oltremodo scarso, e il Paese, che aspetta l'avverarsi di tante belle promesse, il Paese forse non avrà che una disillusione di più.

***

In questa atonia una bella parte spetta solo alla Opposizione parlamentare. Se il Governo non potrà tenere la Camera nell'indifferentismo, nell'assonnamento, nel torpore, che sarebbero il suo desiderio, lo si è dovuto alla Opposizione.

È l'Opposizione che ha richiamato e richiamerà ancora alla Camera, ai propri uffici una gran parte di deputati i quali invero non avrebbero nessun altro movente per affrettarsi alla capitale.

E starà ancora alla Opposizione risollevare da questa atonia e da questo marasmo in cui ci si minaccia di giacere. Ed essa assumerà questo compito con energia, ma senza impazienze personali. Così farà atto salutare per le istituzioni, patriottico agli occhi del Paese.

FERROVIE E TRANVIE

(Dal Giornale dei lavori pubblici):

Per la ferrovia Chivasso-Casale. — Le popolazioni interessate alla sollecita costruzione della ferrovia da Chivasso a Casale sono seriamente preoccupate dei ritardi che si frappongono all'esecuzione dei relativi lavori.

Esse quindi, col mezzo delle loro rappresentanze municipali, hanno officiato la Deputazione provinciale di Torino di farsi loro interprete presso S. E. il ministro dei lavori pubblici onde siano fatti sollециti provvedimenti che valgano a sviluppare convenientemente i lavori di costruzione del primo tronco della prementovata ferrovia, non appena questo abbia potuto essere appaltato sia all'asta pubblica che a trattativa privata.

I lavori della succursale dei Giovi. — Abbiamo da Genova che lungo il primo tronco della ferrovia succursale a quella dei Giovi, compreso fra Rivarolo e Mignanego, i cui lavori furono appaltati all'impresa Ceschini, sono in corso di esecuzione n. 12 gallerie, la cui situazione complessiva al 1° del corrente mese era la seguente:

Scavo in piccola sezione m. 990;
Scavo in grande sezione m. 690;
Scavo delle strozze m. 50;
Muratura in calotta m. 577;
Muratura dei piedritti m. 30.

Il numero complessivo delle gallerie progettate lungo il tronco è di 17 e la loro lunghezza complessiva è preventivata di m. 4100.

Lavori nel porto di Genova. — L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia ha presentato per l'approvazione al Ministero dei lavori pubblici, il progetto per la costruzione di tettoie in ferro e di piani caricatori sui ponti di sbarco di San Teodoro e Spinola nel porto di Genova.

Tali opere, destinate a rendere più regolare e sollecito il servizio ferroviario in quel porto, richiederanno la spesa di L. 586,000.

In causa della grande urgenza di addivenire il più presto alla esecuzione di quei lavori, la predetta Amministrazione ha aperta la relativa gara, anche in pendenza dell'approvazione governativa del progetto.

Deliberazioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al progetto per impianto di un binario di raccordamento tra la stazione di Avigliana e la fabbrica di dinamite Nobel, ed alla domanda Lora Piana per derivazione di acqua dal torrente Ponzone ad uso di forza motrice nei comuni di Trivero e di Flecchia (Novara).

Deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia. — Il Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha autorizzato la spesa di L. 11,800 per sostituire due piattaforme nella stazione di Acqui, nell'interesse del miglioramento della marcia dei treni; e la spesa di L. [illegible] per costruzione di marciapiedi sulla fronte esterna del fabbricato passeggieri di Torino P. N.

Ha fatto pure aggiudicazione all'Officina Nazionale di Savigliano della fornitura di N. 6 gru di sollevamento della portata di 6300 chilogrammi.

Lo stesso Consiglio ha pure autorizzato l'incominciamento dei lavori per la posa del doppio binario fra Novi e Tortona, allo scopo di ovviare alle gravi condizioni attuali del servizio nello scalo marittimo di Genova.

(Dal Monitore delle strade ferrate):

Per la linea Cuneo-Ventimiglia. — La Camera di commercio ed arti di Cuneo, allo scopo di promuovere il commercio e l'industria di quella provincia, ha fatto vive istanze al Governo perchè l'appalto del tronco Borgo San Dalmazzo-Limone, della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia, sia fatto procedere con sollecitudine ed urgenza; ed in pari tempo ha raccomandato che sia affrettato lo studio ed il perforamento del Colle di Tenda, onde l'intiera linea sia attivata nel più breve termine possibile.

Ci scrivono a questo proposito da Cuneo che i progetti definitivi e completi del secondo e terzo tronco della ferrovia da Cuneo a Ventimiglia, compresi fra Borgo San Dalmazzo-Robilante e Vernante, sono pressochè compiuti e che saranno fra qualche giorno sottoposti da quell'ufficio del Genio civile all'approvazione superiore.

L'ufficio medesimo, da quanto ci viene riferito, lavora anche attivamente attorno al progetto di appalto del quarto tronco della linea fra Vernante e Limone ed ha inoltre iniziato gli studi al tavolo della grande galleria che dovrà attraversare il Colle di Tenda.

Affitto di carri merci. — Veniamo informati da Milano che il signor Felice Panes, nella sua qualità di rappresentante per l'Italia dello stabilimento Waggon-Leihanstalt-Ludewig et Lange di Berlino per l'affitto di vagoni ferroviari, ha presentato al Ministero dei lavori pubblici un'offerta di affitto di 250 carri da merci della portata di 10 tonnellate pel caso che il Ministero avesse ne avesse bisogno per le ferrovie esercitate dallo Stato.

L'orario dei piroscafi sul Lago Maggiore. — Continuano i reclami degli abitanti della Val d'Ossola contro l'orario dei piroscafi del Lago Maggiore, non soddisfacendo questo ai giusti desiderii di quegli abitanti.

I reclami riguardano specialmente l'orario della 2ª corsa che parte alle 8,5 pom. da Laveno per Intra, da dove muove alle 11 pom. la messaggeria svizzera del Sempione. Sarebbe vivo desiderio dei Valdossolani che la predetta corsa venisse ritardata in guisa da poter trasportare le corrispondenze che arrivano da Torino col treno 153 e da Genova col treno 36.

Noi sappiamo che l'accoglimento di tale desiderio trova ostacolo nella Società di navigazione, la quale ritiene che, specialmente nell'attuale stagione, il ritardare di più la corsa sarebbe pericoloso, non senza tener conto dello svantaggio che ne risentirebbero i passaggeri in arrivo da Genova alle 7,20 per la lunga sosta che dovrebbero fare a Laveno.

Tuttavia non sarà difficile, in occasione della prossima apertura della ferrovia Gallarate-Laveno, la quale porterà con sè indubbiamente un rimaneggiamento dell'orario attuale delle corse sul Lago Maggiore, di accogliere le istanze degli abitanti della Val d'Ossola.

Comunicazioni dirette fra Piemonte e Lombardia coll'Austria e Friuli. — Ci scrivono da Treviso che quella Camera di commercio ed arti ha nuovamente insistito al Governo del Re, sulla domanda da essa fatta in concorso delle consorelle di Torino, Vicenza e Verona, allo scopo di ottenere che per le combinazioni dirette tra le provincie del Piemonte e della Lombardia col Friuli e l'Austria, e viceversa, il commercio possa servirsi della linea più breve, Vicenza-Treviso, e che possa inoltre spedire merci a grande ed a piccola velocità per la suddetta linea, pagando le tasse relative sulla base del percorso reale.

Ferrovia Chivasso-Casale. — Il ministro dei lavori pubblici, in causa degli infruttuosi esperimenti d'asta pubblica, autorizzò l'aggiudicazione a trattativa privata dei lavori costituenti il primo tronco della ferrovia Chivasso-Casale, in cui è compreso il ponte a doppio uso sulla Dora Baltea, presso Verolengo, al passo di Sant'Anna.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Bra. — *Il naturalista Ettore Craveri.* — Acquanti giorni fa, sotto questa stessa rubrica, è stata annunciata la morte dell'egregio naturalista Ettore Craveri, avvenuta in Bra la sera del 8 corrente.

Siccome l'egregio uomo grandemente ha beneficato questa nostra città, così non è certo opera inutile il dare qualche notizia della sua vita e de' suoi studi.

Ettore Craveri era nato a Torino nel 1816 dall'avvocato Angelo Craveri, il quale aveva già fondato in Bra un piccolo museo di storia naturale.

Ettore ereditò dal padre la passione delle collezioni zoologiche e tutto vi si diede.

Per studiare la fauna di altri paesi si recò nel Messico, ove vi rimase due anni e vi tornò carico di bellissimi esemplari e di nuove cognizioni scientifiche.

La bella fama di ottimo raccoglitore gli valse le amicizie dei più celebri naturalisti, fra cui citeremo i Sismonda, Bellardi, Lessona, Garibaldi, Costa, Doderlein, De Saussure, ecc.

Fu altresì amico di Vittorio Emanuele II, il quale ogni qualvolta si recava al castello di Pollenzo amava molto di trattenersi con lui.

Lo inviò anzi a far ricerche zoologiche nel Tirolo, e l'avrebbe anche mandato in California per acquistarvi qualche coppia di cervi giganti se non fossero nati dissidi a questo proposito.

In questi ultimi tempi il Craveri era tutto dedito a far raccolte d'entomologia.

I lasciti generosi che egli fece e la fama che egli lasciò di sè lo pongono certamente fra i più insigni benefattori della città di Bra.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Tutti alla Pantomima.

Londra, 14 gennaio.

(NICK-BOTTOM) — A malgrado della decadenza e del triste genio delle rivoluzioni che ingenera subitanei cambiamenti (e tutti assieme hanno fatto dare un grande tracollo ad una vecchia costumanza), pure la parola d'ordine al *Boxing-day* — giorno delle propine che segue il Natale — è: « tutti alla Pantomima! » Addio tragedie e drammi; addio Shakespeare e Sheridan; per quei due mesi voi potete tranquillamente riposare. Gli assalti isterici della prima attrice, le furie del primo attore, le nagherie del tiranno, i guaiti del primo amoroso cedono il posto alle giravolte di Colombina, alle stizze di Pantalone, ai tranelli di Pagliaccio, alle battute di terza di Arlecchino.

È uno spettacolo dedicato principalmente ai tirannelli dell'epoca — ai ragazzi. Ma non per questo vorrei asserire che gli uomini maturi non ci si divertino anch'essi; se stessimo alle apparenze ci sarebbe di che dire.

A quei tali che magari senz'essersi mossi di casa loro sul continente, sputano sentenze in tuono cattedratico che l'inglese è freddo, grave, compassato e stecchito, non avrei che una cosa sola a suggerire. Vengano in Inghilterra a Natale, vadano alle dieci o dodici pantomime che si danno nei principali teatri di Londra, e in numero proporzionato in quelli delle provincie, e poi che avranno udite le risate omeriche che accompagnano in coro ogni scappellotto somministrato da Pagliaccio, e ogni capitombolo di Pantalone, che mi sappiano raccontare, se, anche tormentati dallo *spleen* e dalla ipocondria, qui non si sappia ridere di cuore al momento dovuto. E poi, ridere sempre è ella una cosa bella? Una sganghenata a tempo mi pare possa far più bene.

Anche senza il dovere impellente di cronista tirato dalla corrente, ci sarei andato lo stesso alla pantomima, perchè gli annunzi smisurati su per le cantonate, gli annunzi a lettere sesquipedali su tutti i giornali, le chiacchiere che si fanno da per tutto le case, e le descrizioni che ne danno i bambini commossi, esterrefatti vi fanno venire la voglia, vecchi o giovani, seri o allegri che siate, di vedere un po' quei laghi incantati, quei mari misteriosi, quelle vallate magiche, quei boschi soprannaturali, quelle grotte dorate, inargentate, brillantate. E poi gli uomini in maschera da gatto, da lupo, da caprone, da pesce, da ostrica, da nano, da gigante; e che diavolo mai non inventano per la pantomima di Natale?

In quanto a ciò che si rappresenta — per due o tre ore consecutive, senza che mai s'abbassi il telone, e come *avant-propos*, agli schiaffi, agli sgambetti, agli scherzi di arlecchino e pagliaccio verso i poveri passanti — non torna la spesa di parlarne.

È generalmente una delle più grandi sciocchezze che dar si possa. Alla favola di cent'anni fa si mescola la parodia della politica d'oggi; ai racconti delle balie si inframmette l'ultimo discorso del professore X., e di questo passo si tira innanzi parte cantando, parte suonando, stonando, ballando, gridando sino alla scena finale, così detta *the transformation scene*, che è quasi sempre il risultato del genio inventivo di pittori, scrittori, ingegneri e macchinisti che lavorarono assieme per più mesi per dare tutto quello ch'era rinchiuso nel loro cervelli.

Ed è pur troppo questo genio inventivo, che a forza di creare non sa più inventare, il quale ha portato l'odierno cambiamento negli spettacoli di Santo Stefano. Se gli anni passati erano venti, trenta i teatri ove si dava la pantomima, ora non sono che otto o dieci, e il loro numero scema tutti gli anni, perchè per quanto fenomenali siano gli incassi, non bastano a far fronte alle spese delle decorazioni teatrali che sono enormi.

Io fui quest'anno ad un paio di pantomime — e un paio poi bastano, se si vuol essere giusti. — Al *Drury Lane*, ch'è diventato il teatro di moda per la messa in iscena stupendamente ricca, danno la *Cenerentola*; al teatro di Sua Maestà: *Il piccolo cappuccio rosso*, che sarebbe poi una riduzione, senza pretendere alla fedeltà, della nota farsa omonima che tutti i bambini inglesi imparano a memoria per la prima.

Ciò che v'ha di notevole in quest'ultima pantomima sono i cori di bambini — cinquanta e più — una vera perfezione d'esattezza, e la scena e del ballo dei mesi, un capolavoro dell'arte scenico-coreografica. Le ballerine rappresentano i dodici mesi e le relative appendici: gennaio e il ghiaccio, febbraio e la neve, marzo e i primi fiorellini, aprile e l'arco baleno, maggio e i mughetti e fioralisi, giugno e le rose, luglio e le fragole, agosto e il grano, settembre e l'uva, ottobre e i castagni, novembre e la nebbia, dicembre, l'alloro spinoso ed i pettirossi.

In detto ballo fa la sua splendida figura una vostra compaesana, la Sampietro; una graziosa e snella figurina — che se a me non ha inspirato il volo pindarico del cronista del *Daily Telegraph*, il quale la chiama « una ballerina d'una tale bravura e grazia, con lavoro di *punte* ed *elevazioni* che non è un'esagerazione il dire come essa sia la migliore danzatrice che Londra abbia ammirata dall'epoca della Enrichetta d'et in qua. » Tuttavia ad onor del vero devo dire ch'essa è una delle più provette ballerine della scuola italiana che abbiano visitato la metropoli inglese in questi ultimi sette od otto anni.

Quest'oggi, tanto per procurare una controirritazione alla politica, sempre poco piacevole, perchè arcigna e di cattivo umore, mi son preso lo svago di parlarvi delle pantomime. Prometto però di rimettermi subito in carreggiata e di ritornare alla serietà: *Semel in anno licet insanire.*

SUDEIKIN DESCRITTO DAI RIVOLUZIONARI.

Stepniak, l'autore d'un libro: *la Russia sotterranea*, che fece due anni fa molto rumore in un capitolo supplementare, racconta gli antecedenti del colonnello di gendarmeria Sudeikin, il capo della polizia segreta di Pietroburgo, testè assassinato dai nihilisti.

Stepniak, per chi non lo sa, è il pseudonimo d'un incognito scrittore russo. Il racconto ch'egli ci dà della vita del famoso capo della polizia è pieno zeppo di fatti romanzeschi ed inverosimili che però gli avvenimenti di questi ultimi anni ci dimostrano moneta corrente del felice impero degli tsar.

Ciò detto lasciamo la parola a Stepniak:

« Il luogotenente colonnello Sudeikin, capo della polizia segreta di Pietroburgo, ucciso il 28 dicembre 1883, era l'avversario più pericoloso che i terroristi russi abbiano mai conosciuto. Di condizione borghese, e, cinque anni sono, affatto sconosciuto al di fuori della sua famiglia e del suo reggimento, egli dovette la notevole potenza che esercitava in questi ultimi tempi alla sola forza della sua volontà e alle doti straordinarie d'ingegno. In meno di tre anni il semplice ufficiale era divenuto il più potente personaggio dell'impero dopo l'imperatore, la mano destra di questo e il suo intimo.

« Quando Alessandro III — non per paura di sè, ma dell'imperatrice e dei figli — visse per quasi due anni prigioniero volontario a Gatschina, prese la risoluzione, ad ogni costo, di farsi incoronare, perchè si cominciava a dire a bassa voce nel popolo che Alessandro III era stato ucciso con suo padre, e che a Gatschina c'era un falso tsar.

« Sudeikin, che intanto era passato dal servizio dell'esercito in quello della polizia, ove si era straordinariamente distinto, s'impegnò, non solo a garantire la sicurezza dello tsar durante l'incoronazione, ma anche a estirpare interamente il nihilismo. Perciò fu chiamato a Pietroburgo e posto a capo della polizia segreta. Sudeikin era stato sino allora ufficiale di gendarmeria a Kiew, ove, dopo il 1872, insieme al generale Strelnikow, molestava molto i nihilisti. I rivoluzionari Ludwig Brandtner (un prussiano) e Spiridenko (implicato sotto il nome di Antonov) caddero nelle sue mani, e così Valeriano Osinski e sua moglie Sofia Loeschern de Herzfeld. Quest'ultima fu due volte salvata dalla morte dietro intercessione della defunta imperatrice, ma i tre uomini furono impiccati, con grave perdita dei nihilisti. Sudeikin e Strelnikow furono in seguito condannati a morte dai rivoluzionari, e il giudizio fu eseguito su quest'ultimo nell'autunno 1882. Strelnikow, che era alla testa del *terrore bianco*, e che tutti i liberali odiavano come un nemico personale, aveva raccomandato nel modo più caldo Sudeikin, che aveva allora 28 anni, all'imperatore Alessandro III.

« Appena Sudeikin fu a Pietroburgo, mutò da capo a fondo l'organizzazione della polizia segreta, e riuscì a sventare parecchie imprese rivoluzionarie, che i suoi superiori non avrebbero scoperto se non dopo compiute. La fiducia dello tsar e della Corte in Sudeikin crescevan ogni giorno; egli catturò alcuni capi del nihilismo, scoperse alcuni dei loro segreti e prese al suo servizio alcuni addetti al

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (17)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione* di G. C. MOLINERI)

V.

L'indomani, eravamo al quindici di settembre, Roberto Paluel svegliandosi non pensò già ad una tettoia ricoperta di paglia il cui tetto guasto egli pensava di rifare in tegole, nè alle raccomandazioni che intendeva rivolgere quel giorno ai suoi conciatetti, e non pensò neppure al cellaio in muratura che egli faceva scavare sotto a quella tettoia ed alle istruzioni che intendeva dare al capomastro, e neppure ad un commesso della Società di assicurazioni, di cui aspettava la visita, o ai lavori che aveva intrapreso al Roseto, ove la sua presenza era necessaria. A mala pena aveva egli aperto gli occhi, che gli apparve l'immagine, prima confusa poi nettissima, d'una giovinetta coi capelli rossi. Egli la guardò, si ricordò e disse:

— Quando la rivedrò?

L'avventura gli pareva piccante; si scosse, volle beffarsi di sè e pronunziò due o tre parole come esorcismi per scongiurare il demonio. Fatica sprecata! Per quanto la cacciasse, la gentil rossiccia non se ne partiva, era sempre lì, e mentre egli si radeva la barba, ella girava intorno a lui, tanto che la vedeva nettamente nello specchio.

— Parola d'onore, eccomi còlto, — disse con un certo dispetto.

Era còlto davvero: il che però non gli impedì di accudire ai suoi affari e di spiegare i suoi pensieri tanto ai muratori quanto ai conciatetti; era, come al consueto, padrone di sè, la sua volontà non permettendogli di abbandonarsi in balìa di simili distrazioni.

Alle due del pomeriggio montò a cavallo e partì pel Roseto. Nel traversare la strada di Mailly volse il capo e guardò alla sfoggita verso il *Coniglio d'oro*. Dinanzi all'albergo vide un carro tirato da due buoi, di cui il conduttore era entrato per berne mezzo litro, ed una gallina nera seguita dai pulcini che raspava il selciato senza nulla trovare. Ma non vide quello che egli cercava.

Quando fu nella stradicciuola di campagna, da lui battuta tante volte, quella gli parve tutta cambiata; qualche cosa era passato per di là, e gli alberi che la costeggiavano, le rotaie, i ciottoli, le eriche in fiore ne conservavano il ricordo. Giunse al luogo ove aveva veduto cadere la folgore; in qual punto la sua giumenta s'era inalberata ed egli aveva sentito una testolina tremante per lo spavento premere contro la sua spalla; rivide in seguito un mucchio di sassi, dove la sua fantasia credette riconoscere l'orma di due piedini, e più lontano la quercia contro la quale s'era addossata quella sconosciuta che aveva pur avuto il gran torto di dirgli il suo nome. Perchè mai ella si chiamava Aleta Guepie? Egli non s'avvide che vicino alla quercia eravi un cespuglio dentro il quale era stato in gran fretta nascosto un ombrello; ma quand'anche avesse cercato l'ombrello, non lo avrebbe trovato, perchè di buon mattino v'era stato qualcuno a ritorlo.

Dopo poche ore passate coi suoi operai, si rimise in via per ritornare e, quantunque di solito non permettesse alla sua giumenta di dormire strada facendo, per questa volta le concesse di camminare come più le piaceva. Ad ogni svolto di via sperava di veder apparire una veste scura rigata a quadretti, ma giunse sulla strada maestra senza aver trovato alcuno. I giorni si succedono e non si rassomigliano. La vigilia, in quello stesso luogo, al cospetto d'un paracarro, che gli era rimasto come impresso negli occhi, egli aveva schioccato due grossi baci su due guancie piccoline, tenere, fresche, morbide come il velluto. Il ricordo del delizioso frutto assaggiato gli agitava il cuore e il sangue; ma la strada era deserta e quando, nella vicinanza del *Coniglio*, di nuovo rivolse gli occhi verso la porta aperta e spalancata, non scorse alcuno. Giunse alla Cornacchia preoccupato, triste nel viso. Durante il pranzo parlò poco. Marietta, cui nulla sfuggiva di ciò che riguardava il suo signore e padrone, sospettò di qualche noia, di qualche fastidio, aspettò che egli si sfogasse e si spiegasse, ma per questa volta dovevano i suoi essere di quei crucci che non si palesano.

Il dopodimani, nella sera, egli, contro ogni sua abitudine, non discese nel verziere per fumare la seconda pipata. Gli era saltato il ticchio di fare una passeggiata verso Mailly.

La luna, che era allora nel primo quarto, non fu poco stupita nel vedere il fittaiuolo della Cornacchia dirigersi verso l'osteria del *Coniglio*. Era quello il luogo di questo mondo ove lo avrebbe cercato per ultimo. Egli stesso sentiva quanto vi fosse di insolito, di strano in quel suo passo. Si fermò per un minuto sotto l'insegna arrugginita che strideva contro la freccia, scossa dai buffi del vento. Poi si risolse ed entrò. Nella sala comune eravi poca gente; un bellimbusto di Mailly giocava una partita alla corda con un garzone beccaio. Riccardo Guepie, seduto al banco di fianco a sua moglie, le dettava un'addizione. Egli lasciava a sua moglie la tenuta dei registri, poichè si intendeva di lettere meglio di lui, ma le rimproverava di non conoscere l'arte di gonfiare le note. Essa vi metteva l'ortografia ed egli ritoccava le cifre. Nel veder giungere Roberto diede un'occhiata a Palmira e susurrò:

— Vedi, vedi; la bambina ha detto il vero; v'è qualcosa per aria.

S'alzò in fretta, mosse verso Roberto tenendo in mano il berretto di pelle di lontra, e rivolgendogli il più mellifluo dei sorrisi:

— Non capita spesso l'onore di vedervi, signor Paluel; in che posso servirvi?

Roberto stette qualche minuto senza rispondere. Mentre entrava gli era parso di vedere un'ombra dileguarsi sul muro della cucina, ove ardeva una fascina sul focolare; quell'ombra era scomparsa. La scala in legno aveva scricchiolato sotto due piedini che agili e lesti salivano i gradini; una porta s'era aperta e richiusa e dopo ciò egli non aveva inteso più nulla.

— Sarà salita per darsi un'aggiustatina, — egli pensò — fra due minuti ridiscenderà.

Poi vedendo come l'oste sempre chino verso di lui attendeva una risposta, gli disse:

— Speravo di trovare da voi Valin, il carradore di Mailly, so che egli viene sovente qua e desideravo parlargli.

— È uscito or ora; volete che gli corra dietro?

— È inutile, non scomodatevi.

— Posso offrirvi qualche cosa, signor Paluel? Fa un freddo questa sera da non parere di questa stagione; sto per credere che le rondini fanno già orecchio per partire, non è vero? Via, signor Paluel, un bicchierino di kirsch.

— Prendiamo il kirsch, — disse egli sedendo a capo di una tavola.

Un'occhiata gli bastò per iscoprire in quella sala tutti gli indizi d'una casa mal tenuta e dove gli affari vanno alla peggio. Nettezza più che dubbia, la tappezzeria portava le traccie delle dita bisunte e cadeva a lembi, le cortine egualmente erano tutte bucherellate, la ventola della lampada famosa era rotta e nelle impannate ad un vetro mancante avevano sostituita la carta.

Ma la casa non fece torto alla regina che l'abitava; anzi Roberto sentì in cuore una gran pietà per la collegiale del Raschiatoio, condannata a respirare quella polvere ed a posare i cubiti su quelle tavole lorde. Il vero amore non teme di raccogliere le sue perle fra le immondizie.

La signora Guepie gli portò il kirsch, poi fissando su lui due occhi umidi, s'allontanò senza parlare. Egli restò lì quasi un quarto d'ora dicendosi: — Quanto tarda a giungere! Verrà? — Sentiva un prurito irresistibile di domandarne a qualcuno. Ma a chi? Guepie era scomparso, il donnone aveva ripreso a scrivere.

I parenti d'Aleta erano stati indettati.

— Siate certi che verrà, ma, credetemi, nessuna premura soverchia. — Giacchè la piccina non s'era sbagliata, conveniva far ciò che diceva, e si guardavano bene dalle soverchie premure.

Sarebbe stato meglio per Roberto l'andarsene e tuttavia egli restava. Per darsi aria fingeva di seguire la partita a corda. Il bellimbusto ad ogni momento diceva al garzone beccaio: « Attento a questo colpo e poi saprai che dirmi! » e ad ogni volta faceva stoccacciu. Dietro ad essi, fissa al muro con quattro chiodini, si pompeggiava un'immensa fotografia colorata dove era dipinta la Repubblica con in mano una grossa bandiera, trainata sopra un carro al quale erano aggiogati tutti i re, tutti gli imperatori, tutti i granduchi dell'universo colle loro corone sul capo. Uno d'essi portava la sua sotto il braccio e un altro l'aveva gettata a terra e fatta a pezzi *per prevenire la giustizia del popolo*; un'orda di proletari, a cui l'artista, tradito dalla propria ispirazione, aveva regalato delle faccie patibolari, guardava passare quei re aggiogati e gridava al trionfo della Repubblica. Era la decadenza dei principi, l'apoteosi dei beceri, un modo nuovo per risolvere la questione dei [illegible]; ma Roberto pensava a ben altra questione.

Ostinatamente egli [illegible] le orecchie nella vana speranza di [illegible] di bel nuovo scricchiolare la gradinata. Una porta s'aperse; egli sussultò: era la serva dell'albergo che sporgeva la testa dicendo:

— Si devono cangiare le lenzuola al letto della seconda dozzinante?

— Che strana idea! Parte fra otto giorni! — rispose a bassa voce la signora Guepie.

Oramai stanco, s'accostò al banco per pagare, dardeggiato una seconda volta da un'occhiata languida di Palmira. Mentre era sull'uscio d'un tratto apparve Riccardo, uscendo da una betola, e quel personaggio troppo famigliare, con tutto il suo rispetto, gli stese la larga mano vischiosa, curvando la schiena. Convenne a Roberto di stringerla e quindi rientrò a casa sua eccitato, contrariato, arrabbiato come un cacciatore dinanzi a cui fugga la selvaggina.

(*Continua*)

partito rivoluzionario. I nihilisti decisero di non turbare l'incoronazione; essi volevano dare allo tzar l'occasione di [illegible] prire il suo giuoco. La felice riuscita dell'avvenimento fu attribuita a Sudeikin, e i personaggi influenti non pensarono più alle concessioni.

« Sudeikin non era egli là, [illegible] sistema infallibile? Questo sistema [illegible] era nuovo; era da lungo tempo usato in Europa, specialmente in Francia. Sudeikin non aveva che il merito dell'abilità e dell'energia, colle quali lo applicava in Russia. Il metodo era questo: non arrestar mai, al primo sospetto, un uomo per quanto pericoloso fosse; tenerlo d'occhio costantemente, scoprire i suoi amici, coglierli a un tratto quasi tutti, ad eccezione di alcuni, lasciati liberi per facilitare nuove catture. Così aveva fatto a Kiew nel 1878, ove aveva arrestate tutte le persone sospette di anarchismo; poi, qualche giorno appresso, egli aveva liberato taluno dei più compromessi e dei più imprudenti. Egli li chiamava « zimbelli; » i nihilisti li chiamavano « bombe. »

« Sudeikin assoldava delle spie, degli agenti, sovratutto degli agenti provocatori, senza risparmio d'oro, di promesse, di menzogne. Egli era dappertutto. Egli sapeva insinuarsi nella fiducia dei più accorti, e ciò col dichiarare nel [illegible] delle loro idee. Per riempiendo le prigioni, egli faceva il liberale di tendenze fortemente socialistiche; anch'egli voleva veder sparire gli abusi lamentati dai rivoluzionari; anzi andava più in là; conveniva che il terrorismo è giustificato in Russia ed era il solo rimedio ai mali del paese. « Nella io ho da opporre all'assassinio di spie e di carnefici come Trepoy, — diceva un giorno; — gente di tal fatta non merita di vivere. »

« Solo parlando dell'imperatore egli mostrava il più gran rispetto; unica sua cura [illegible] di proteggerlo. L'imperatore — egli assicurava — avevagli detto più volte, che se la tranquillità si fosse ristabilita, accorderebbe delle riforme e un'amnistia.

« Nello stesso tempo Sudeikin diceva ai suoi intimi che mirava a distruggere il « partito della volontà del popolo, » e perciò voleva eccitarlo ad una cospirazione generale per arrestare i colpevoli immediatamente prima dell'esecuzione del complotto. Per questo egli fondò a Ginevra un giornale che predicava la rivoluzione e l'assassinio. Cogli operai Sudeikin era democratico; vantava la Monarchia slavofila e screditava le classi colte. Coi liberali era liberale, propagandista coi propagandisti, buon patriota con tutti. La franchezza e la lealtà che affettava, che all'occasione sapeva far valere colle lagrime, ingannava talora anche coloro che lo conoscevano bene. Egli invitava giovani e donne al [illegible] ufficio a ragionare con lui, cercava di strappare i loro segreti, e infine proponeva ad essi di entrare al suo servizio. Se rifiutavano, minacciava di denunciarli [illegible] spie, e di solito questa minaccia riusciva.

« Talora le sue manovre fallivano. Nel 1880 egli aveva guadagnato un certo Pietrovski; egli lo fece arrestare e condurre a Pietroburgo con due gendarmi. A una piccola stazione, non lungi dalla capitale, i due gendarmi scesero dal treno e furono attaccati a breve distanza da tre individui appostati. Il prigioniero fu liberato e fuggì verso Pietroburgo. All'indomani i giornali tutti parlarono del fatto, e Sudeikin sperava che i nihilisti accoglierebbero Pietrovski a braccia aperte. Ma il Comitato esecutivo aveva ricevuto a tempo un avvertimento e l'aveva subito comunicato agli affigliati.

« Un'altra volta il capo della polizia segreta propose a uno de' suoi agenti provocatori di organizzare un complotto contro la sua vita; si sarebbero arrestati i complici la vigilia del giorno fissato. Sudeikin era pronto a correre il rischio, e si sapevano già di lui dei fatti ardimentosi di tal genere. Egli non era nè crudele, nè fanatico; la sua sola passione era l'esercizio del suo potere, il suo maggior piacere era di scherzare con la vita e la libertà degli altri. Vestito da contadino o da piccolo borghese, egli andava, sotto la pioggia e la neve, per le vie di Pietroburgo, come un semplice agente segreto. Dicesi che, travestito da operaio, egli diresse la ricerca di Bogdanovitch (Kobosev), l'uomo che aveva scavato la mina della piccola Sadovaia. Faceva frequenti viaggi a Mosca, Charkow, Kiew e Odessa, e ciascuno dei suoi viaggi costava la vita o la libertà a centinaia di persone.

« Questa attività soprannaturale non poteva durare, e dopo qualche tempo i rivoluzionari avevano deciso di porvi un termine. Sudeikin non l'ignorava, e nelle sue conversazioni coi rivoluzionari catturati, diceva, ridendo, che presto o tardi sarebbe stato assassinato, ma voleva far il possibile perchè ciò accadesse tardi.

« Per sua sicurezza personale adoprava dei medesimi mezzi de' suoi avversari; mutava sempre di domicilio, e solo i suoi intimi sapevano il suo indirizzo del momento. Questi intimi facevano lo stesso; assumevano nomi supposti e si riconoscevano a certi segni.

« Un tal uomo non poteva essere ucciso che per mano di un intimo, e i terroristi non diedero mai una prova più concludente della loro potenza di questa esecuzione di Sudeikin, il primo personaggio dell'impero dopo lo tzar. »

REATI E PENE

Un campione di moglie.

Che Dio ci liberi da simili disgrazie! Sia questo l'augurio di ogni celibe nel leggere questa curiosissima causa di separazione fra il signor Emilio Loyer e la signora Alice de Soccalhat, che si discusse davanti al Tribunale di Parigi.

Si sposarono tre anni fa. Essa aveva diciotto anni ed il buon nome della famiglia a cui apparteneva, e conducendola all'altare lui la credeva degna del fior d'arancio che la coronava; ma ahimè! il coronato era lui, e più tardi se ne persuase, quando dopo qualche giorno s'accorse di avere sposato l'esperienza in persona.

Ella aveva accettato il matrimonio come la conquista della libertà ed il marito come un gerente responsabile che non avesse neanche il diritto di controllo negli articoli di lei.

E gli articoli, a quanto pare, erano molti, perchè li raccoglieva fra gli operai del marito, fra i passanti sulla strada, infine, dove li trovava, senza distinzione di ceto e di persone.

* *

Il marito poi, per conto suo, s'ingegnava dall'altro lato, cercava conforto presso la signorina Leonia X e ne raccontava le meraviglie alla moglie.

Un miracolo d'accordo coniugale!

Ma chi teneva la palma, chi faceva più strada nella gara delle infedeltà era lei, Alice, che portò la cosa sino ad aver bisogno di scrivere di questi biglietti ad un impiegato del marito:

« Inviami con la serva il portafoglio « che mi è caduto in casa tua sul divano.

« A questa sera. Ciao... »

Questa letterina era figura fra i documenti della causa a edificazione dei giudici celibi.

E la signora Alice era si lagna del marito e dice che avendo essa, non so se quella volta o prima, tentato di suicidarsi buttandosi nella Senna, dove fu pescata ancora viva, egli non se ne diede per inteso e non volle nemmeno dare la mancia a chi l'aveva pescata. Il che lasciava comprendere che se non glie l'avesse pescata gli avrebbe fatto piacere. Ma queste sono induzioni e nulla più.

Quanto alla dimenticanza del portafoglio in casa d'un X qualunque, Alice risponde che ne ha domandato perdono, e basta, con una lettera melodrammatica che do come traccia per simili evenienze:

« Marito mio,

« Se il soffrire potesse riparare i falli! « Se bastasse a rendermi la tua stima! « Emilio, abbi pietà di me. Io non ti « domando di rendermi il tuo amore, chè « non lo potresti; ma aiutami almeno « a diventare quella donna che dovrei « essere.

« Sono disposta a tutto, a morire se « occorre, per renderti contento; ma che « la mia memoria almeno non ti faccia « orrore!

« Tu mi vedrai morire purchè... prima « mi abbi detto: « Alice, io ti perdono. » « Scegli per me il genere di morte che « ti piacerà. Quando non sarò più, forse « penserai a me, ed al mio ricordo una « lacrima ti brillerà negli occhi. »

* *

Lui non le scelse alcun genere di morte, e dopo qualche tempo essa era di nuovo da capo persino coi passanti della strada.

E là appunto era il suo centro d'azione, dove scendeva postessa petroliera.

La nostra romantica, per maggior disgrazia del marito, era una comunista e poetessa!

Dateci, o Dio, qualunque disgrazia, ma non una moglie che faccia versi. Bastano gli amici!

Ecco dunque una vampata lirica di Alice che con fedeltà di cronista trascrivo fedelmente:

Dans nos fiers ateliers notre espérance est là!
O braves ouvriers fondateurs d'anarchie
Car pour régénérer le sol de la patrie
Le moment le voilà.
Sous nos blouses en lambeaux battant de nobles (cœurs,
Sous nos humbles casquettes roulent de fières (idées;
La Patrie, la Commune, ce sont là nos pensées.
Frères, nous serons vainqueurs.
Par le collectivisme établissons nos droits,
Il faut les conquérir pour ne pas être esclaves.
Dieu [illegible] o bien aidés à renverser les rois.
La terre est promise aux braves!

Belle idee da moglie di capo-mastro!

Il Tribunale, visto... lo stato di mente d'Alice, fu lunganime ed ordinò al marito, a favore di lei, il pagamento d'una provvisionale di L. 800 e d'una pensione di L. 50 mensili.

Quanto alla separazione di corpo, si pronunzierà in seguito.

Quanti mariti non le spenderebbero quelle benedette L. 50 mensili!

TOGA-RASA.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 21 gennaio

★ Pubblicazioni legali. — Si è pubblicata la dispensa 9ª (che costituisce il fascicolo I del volume II) del *Codice di commercio italiano commentato* coi lavori preparatori, con la dottrina e con la giurisprudenza. Il commento del volume secondo, che tratta delle *Società e delle associazioni commerciali* (titolo IX del Codice) è dovuto all'avv. Alberto Marghieri, professore ordinario di diritto commerciale nella R. Università di Napoli, ed è accuratissimo. La materia, d'altronde, contemplata da questo titolo IX, è fra le più importanti del Codice intero.

L'opera si pubblica dalla ditta Drucker e Tedeschi e Roux e Favale a fascicoli di pagine 80, a due colonne, in-8º, e consterà di circa 32 fascicoli. Il prezzo, per gli associati, è di L. 1 50 per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso Roux e Favale, Galleria Subalpina e piazza Solferino, Torino.

★ Il Duca d'Aosta e lo scultore Santino. — Il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, marchese Dragonetti, recavasi, giorni sono, a visitare il monumento a Vittorio Emanuele II, opera dello scultore Santino Bianchi, eseguito per incarico del Municipio d'Asti, ed ormai ridotto a compimento.

Il principe Amedeo trattenevasi lungamente coll'autore della statua, esaminava minutamente la monumentale mole (d'oltre 12 metri di altezza) e commentava soprattutto la somiglianza delle fattezze del padre suo, lodando l'opera eseguita con mano maestra.

★ R. Accademia di medicina. — Seduta del 18 gennaio 1884. — Presidenza Reymond.

Il socio prof. Enrico Morselli presenta una Memoria dei dottori Bartolomeo Bergesio e Giuseppe Musso, intitolata: *Contribuzione allo studio della circolazione cerebrale nella veglia, nel sonno fisiologico, e sotto l'influenza delle paraldeide, della morfina e dell'alcool*. Le ricerche che fanno oggetto di questa Memoria vennero eseguite nell'Istituto psichiatrico sopra un individuo con larga apertura del cranio, e gli autori comunicano, sotto forma preventiva, i risultati che ottennero in ordine alle modificazioni del polso del cervello.

Il socio Musso riferisce i risultati delle indagini da lui fatte sul cervello di un operaio dell'Arsenale di Torino.

Il presidente è lieto di comunicare che le notizie del socio Garbiglietti sono migliori.

L'Accademia approva quindi che i due premi di lire trecento ciascuno, stabiliti dal socio Rezigio pei lavori presentati all'Accademia da studenti e medici dell'Università di Torino, vengano conferiti ai signori dottori Livio Vincenzi e Giambattista Bono, che, per giudizio di apposita Commissione, vennero riconosciuti i più meritevoli fra i concorrenti.

Il segretario generale
A. Mosso.

★ Società promotrice delle Arti. — Domenica, 20, si tenne l'adunanza generale dei soci con intervento di un numero alquanto considerevole.

Aperta la seduta dal vice-presidente comm. Rocca alle ore 2 1/2, il conte Rebaudengo, a nome della Commissione stata incaricata di esaminare i conti dell'esercizio 1883, legge apposita relazione conchiudendo con encomii alla Direzione e proposta di approvare i medesimi nelle seguenti cifre:

Attivo	L. 64,275 47
Passivo	» 51,280 18
Rimanenza in cassa per 1884	L. 13,0 29

Oltre un fondo già esistente di L. 2055 45 per il compimento della facciata dell'edificio sociale.

Messa ai voti la proposta è approvata ad unanimità.

Il segretario, [illegible] Toesca, legge particolareggiata relazione, cominciando con una mesta commemorazione del valentissimo pittore Enrico Gamba e porgendo ragguagli sulle trattative della Società col Comitato esecutivo dell'Esposizione di quest'anno, le quali vennero conchiuse sulle basi seguenti:

« 1º La Società promotrice rinuncia nel 1884 « alla sua esposizione. Le somme delle quali « può disporre per l'acquisto di opere d'arte « saranno dalla medesima impiegate in acquisto di quadri, statue, ecc., che [illegible] esposti « nella sezione *Arte contemporanea* dell'Esposizione generale italiana;

« 2º In corrispettivo dell'obbligazione come « sopra assunta dalla Società promotrice, il « Comitato esecutivo consente che i soci della « stessa Società possano avere l'abbonamento « alle gallerie dell'Esposizione col ribasso di « lire venti sul prezzo ordinario al quale « verrà fissato.

« Quelli fra i soci della Promotrice che non « volessero abbonarsi, potranno ottenere la con« [illegible] di un libretto di dieci biglietti per« sonali, nei modi e colle garanzie che saranno « determinati. »

Accenna quindi che la gentilissima duchessa Isabella di Genova si compiacque iscriversi fra i soci per tre azioni; che la Società vinse alla Esposizione ultima di Napoli un quadro che sarà dato in premio nella prossima Esposizione, e che il cav. Michele Lanza regalava una cartella non ancora estratta del prestito sociale, esempio che sarebbe a desiderarsi venga da molti imitato.

Per ultimo, accennando al fondo già esistente per compimento della facciata, esprime il voto che molti siano i doni che si faranno dai vincitori delle cartelle, nel qual modo, fra due anni al più, si potrà far eseguire il gruppo in marmo da collocarsi nella parte centrale superiore dell'edificio, il quale rimarrà così perfettamente compiuto.

Accolta con molti applausi questa relazione, il presidente pone ai voti l'approvazione della convenzione per la prossima Esposizione rileggendo i singoli articoli, e l'Assemblea unanime approva.

Si procede successivamente alle varie votazioni per la nomina alle cariche vacanti. I votanti sono 79.

Assistono allo squittinio i soci Crova, Riscetti, Matta, Rosso, Curbis e Rocca Alfredo.

Fatto lo spoglio delle schede, risultano rieletti quasi ad unanimità: a vice-presidente il comm. *Rocca Luigi*, a tesoriere il cav. *Cera Camillo*, ed eletto a vice-segretario il cav. *Peyrot Alberto*, ed a consigliere il cav. *Tejo Casimiro*, e rieletto il [illegible] *Della Vedova Pietro* pure a consigliere, tutti per il triennio 1884-85-86.

Per i revisori dei conti pel 1884 risultano rieletti il conte *Rebaudengo* e il commendatore *Arcozzi-Masino*, ed eletto il comm. *Castellani*.

Infine si procede alla estrazione di quaranta cartelle aventi i numeri delle cartelle, ancora da rimborsarsi, del prestito sociale, e proclamati i medesimi successivamente ad alta voce, coll'assistenza di un consigliere delegato del Municipio, si ha il risultato seguente:

XXª *Estrazione*
delle Cartelle del Prestito sociale.

1º	Numero estratto N.	677 vince lire	*mille*
2º	»	» 749	» *cinquecento*
3º	»	» 1035	» *id.*
4º	»	» 691	» *duecento*
5º	»	» 637	» *id.*
6º	»	» 817	» *id.*
7º	»	» 97	» *id.*
8º	»	» 596	» *id.*
9º	»	» 183	» *id.*
10º	»	» 524	» *id.*

Gli altri seguenti numeri estratti vincono lire *centovinticinque* caduno: 084 — 150 — 467 — 917 — 1108 — 1046 — 1000 — 973 — 612 — 480 — 302 — 718 — 455 — 1070 — 1119 — 1134 — 401 — 1161 — 530 — 333 — 144 — 631 — 470 — 538 — 356 — 224 — 902 — 876 — 349 — 1191.

L'adunanza è quindi sciolta alle quattro pomeridiane.

★ Concerto Piacidi. — Non si fa mai invano appello alla generosità d'animo dei miei concittadini; il concorso brillantissimo al concerto del Piacidi l'ha riprovato; la sala della Società promotrice dell'industria nazionale, generosamente concessa, era zeppa e di uditori della maggior distinzione, e di persone che magari avevano lasciato altro divertimento gratuito per venire a confortare coll'obolo e coll'applauso un artista disgraziato.

Il Piacidi, che del resto [illegible] bene, ha una meccanica discreta e quel sentimento speciale ai ciechi che tocca subito la fibra dei [illegible] sensibili, fu applaudito meritamente, e con lui lo furono i valenti che gli furono compagni, specialmente la signorina Abena, altra volta dilettante distinta d'arpa ed oggi artista degna che ha fatto straordinari progressi alla scuola di Godefroid, e la signorina Prochet, una decenne bambina che nella esecuzione di una sonata di Haydn ha palesato le attitudini più fortunate, una calma piuttosto unica che rara, lodevole distinzione di stilo ed una granitura di tocco fuori del comune. La parte canora ebbe anch'essa calorosi battimani ben dovuti agli egregi e benefici signori Bono e Parmentier ed al loro accompagnatore signor maestro Cattaneo. E fu peccato che per improvviso accidente non si sia potuto anche applaudire il cieco Ferrero, insegnante di flauto nel nostro Istituto, che io sapevo già e che è valente assai, e che merita una raccomandazione anche come buon accordatore di pianoforti.

E se ieri ci fosse stata a mano una corona, credo che cento mani l'avrebbero messa in capo all'ottimo cavaliere Dalbesio, il quale è stato l'organizzatore di questa *matinée*, se ne è assunto l'incarico con quel gran cuore che tutti gli conoscono e vi ha concorso come direttore, come esecutore e come compositore scrivendo una *melodia* per violoncello, arpa, cetra ed armonifiute, eseguita da lui, dal sig. Nüneier, dall'ingegnere Adolfo Dalbesio, animo d'oro degno figlio del padre, dal Piacidi e dalla signorina Abena, melodia ben trovata, graziosissima, che il pubblico acclamò e volle ripetuta.

Pur troppo il regno armonico non conta sempre molta *consonanze* fra i cultori dell'arte, ma spesso fanno capolino dissonanze di vanità, di invidie, di gelosie, di egoismi, di suscettibilità, di superbie anche quando si tratta di far del bene. Ieri è stato splendido il commovente esempio della fraterna carità artistica: me ne congratulo con tutti, in modo speciale col Dalbesio, che è anche da questo lato di abnegazione caritatevole una così cara ed onorevole eccezione alla regola.

V.

★ Al teatro Vittorio Emanuele. — Un concorso immenso di pubblico, ieri, al primo saggio (primo del 1884) della Società orchestrale torinese.

Le sedie chiuse, le gallerie e la platea riboccavano di spettatori. Di belle signore ce n'era un profluvio e tutte in eleganti telette.

Alle 3 1/4 il maestro cav. Giuseppe Rossi ha preso posto sul seggio direttoriale.

I 79 dilettanti-artisti hanno dato [illegible] e dato agli strumenti e si sono sentite le prime battute della sinfonia del *Guarany*, di Gomez. L'esecuzione va a gonfie vele ed il pezzo è applaudito calorosamente.

Si passa al N. 2: *Entr'acte* nell'opera *Mignon*, di Thomas. La musica è briosa, il *quartetto* accenta benino.

— *Bis, bis.*

Ed il Rossi dopo aver fatto un inchino al pubblico riprende la bacchetta e l'orchestra volonterosa replica.

Terzo numero del programma:

Sylvia — Suite d'orchestre, di Delibes.

a) *Chasseresse*;
b) *Valtzer lente*;
c) *Pizzicato*;
d) *Cortège de Bacchus*.

Quattro pezzi deliziosi; non poche difficoltà d'esecuzione; i signori dilettanti [illegible] con grande attenzione e riescono a farsi applaudire entusiasticamente.

Si vuole il *bis* del *Pizzicato*.

Accordato. Nuovi battimani.

Vengono in seguito il *Madrigal*, di Massenet, la sinfonia *Poeta e contadino*, di Suppè, l'a solo per violoncello (Fornerìs) è accolto da applausi, e la sinfonia dei *Tutti in maschera*, di Pedrotti.

Applausi, applausi, applausi.

I signori dilettanti ed il maestro Rossi [illegible] dal Vittorio Emanuele contenti della loro giornata.

★ La seconda rappresentazione dell'*Aida*. — Ieri sera il successo dell'*Aida* si riconfermò splendidamente; e la Singer, che è incomparabile in quella creazione, ed il Sani, che è un Radamès di primissimo ordine, ricevettero dall'affollato pubblico i più entusiastici applausi.

Rimessa dal suo panico, la passò anche discretamente liscia la signorina Terrigi, che sostiene la parte d'Amneris con tutto il più lodevole e visibile impegno, ma con mezzi vocali che per ora non sono sufficienti al teatro Regio e con imperfetta pratica di scena. La signorina Terrigi ha trovato molta compiacenza nei miei colleghi della stampa, compiacenza che mi pare sempre pericolosa e che in qualche caso, come nel presente, può recar grave danno all'artista. È inutile mantenere le illusioni, specialmente su quegli attributi che sono la *portata*, la *quantità* e, quando si trova realmente, un fondo di *qualità* da tenersi a calcolo. La Terrigi ha una voce di buon timbro, ha una buona scuola, ha prestanza di figura scenica, ha passione ed attitudine; ma ha avuto torto chi l'ha spinta di soverchio, ed in luogo di farle salire per gradi una scala che l'avrebbe portata sui primari teatri quando, senza essere svanito in lei l'invidiabile diritto della gioventù, la voce si fosse rafforzata e l'esperienza della scena la togliesse dal presente stato di continua incertezza, ha voluto portarla di botto sopra il palcoscenico di teatro troppo vasto, davanti ad un pubblico cortese ma difficile, accanto ad artisti abituati da molte stagioni al terribile fuoco della ribalta.

Dopo questo tentativo io spero che la graziosa artista si convincerà essa stessa che la più sicura strada per far quella carriera per la quale le danno ottima speranza i doni di natura è quella di non voler correre troppo, ed io sarò lieto di conoscere e di far conoscere i suoi progressi in carriera molto più di quello che lo sia oggi dovendo rispettosamente farle sentire la voce della critica.

La compiacenza dei colleghi miei verso la signora Amneris ha avuto uno strano rovescio di medaglia: cioè sentenze, e meglio attacchi, anzi legnate sul concerto del maestro Pomè. Non faccio il torto all'ottimo maestro di prenderne la difesa; il suo valore artistico eccezionale è troppo generalmente conosciuto, e la sua posizione troppo assicurata perchè possa attenuarla qualche osservazione leggera ed affrettata di cronista di giornale. Ma è curioso certo sentir parlare di tempi e di movimenti sbagliati quando è così facile verificare colla partitura e col metronomo che lo sbaglio non succede che nella fervida fantasia dei censori, come è curioso imputare alla bacchetta del direttore qualche colorito, qualche sfumatura che egli ha raccomandato e che par [illegible] la massa orchestrale una [illegible] dimentica. E si dovrebbe tener conto ancora della infelice sonorità del teatro che non lascia distinguere tutta la tinta, e dello sfringuellamento perpetuo dei palchi che vieta all'attento ascoltatore di percepire taluni punti delicati, l'introduzione dell'atto terzo per esempio.

Ripeto che il maestro Pomè non ha bisogno di ciceroni per la causa sua; è strano però che le censure di svarioni presi sui movimenti non siano mai stati fatti ad altri direttori di altri spettacoli, che, mi si assicura, si sono prese le più fantastiche libertà al riguardo, riguardo ad opere di compositori che, essendo morti, non se ne possono lagnar più.

Del resto il caso non è nuovo: anche a Milano di questi giorni vi fu chi criticò il concerto del *D. Carlo*. Mentre si sa da tutti che Verdi in persona si occupò diligentemente perfino dei dettagli, e tutto il mondo sa che parla di coscienzioso ed autorevole artista sia il Faccio.

VALETTA.

★ *Il padrone delle ferriere*. — Questo nuovo dramma in quattro atti di Ohnet, tratto dal romanzo omonimo, che ha già avuto un rumoroso successo in Francia e viene rappresentato in questi giorni al Manzoni di Milano, andrà in scena stasera, per la prima volta, al Carignano.

★ Al Circolo degli Artisti. — Mercoledì sera, 23 corr., alle ore 8 1/2, avrà luogo un *Trattenimento musicale*, al quale prenderà parte il violoncellista sig. Virgilio Piacidi, coadiuvato da artisti e dilettanti.

I signori soci hanno facoltà di condurre le *signore* di loro famiglia.

★ Teatro Scribe. — Per iniziativa e per cura di un Comitato di studenti si sta organizzando un grandioso veglione-*festival* per domenica, 3 febbraio, al teatro Scribe, a beneficio della *Società di mutuo soccorso delle lavoranti sarte e modiste*, ecc.

Con prossimo manifesto si daranno più precisi ragguagli intorno a questa festa di beneficenza, cui si spera numeroso concorso da parte specialmente degli studenti.

Il Comitato.

★ Pranzo artistico. — Ieri sera alle 6 pom., al Trombetta, un'ottantina di pittori, scultori e amatori di belle arti, davano un pranzo d'onore al cav. Alberto Maso Gilli, nominato recentemente professore di disegno di figura all'Accademia Albertina in sostituzione del compianto Enrico Gamba. — La scelta non poteva essere più felice, e le dimostrazioni di simpatia alle quali fu fatto segno ieri sera il cav. Gilli, provarono chiaramente che tale era il sentimento di tutti gl'intervenuti. — Al pranzo assisteva il conte Di Sambuy, sindaco di Torino.

★ Teatri di fuori. — Salvini ha dato la sua prima rappresentazione a Firenze. Ci telegrafano:

« Firenze, 21, ore 10,5 ant.

« Ieri sera Salvini ha dato la sua prima rappresentazione con la *Morte civile* di Giacometti. Pubblico scelto e numerosissimo. L'uditorio, commosso, applaudì calorosamente l'illustre tragico. »

★ Da Novara, 20. — (Riccardo) — Ieri sera prima rappresentazione al nostro teatro Coccia dell'opera-ballo *Arrigo II*, del maestro Palminteri. Vi assisteva un scelto ma poco numeroso pubblico. Incompetente in fatto di musica, dirò semplicemente che l'autore, presente alla rappresentazione, fu chiamato per ben 10 volte all'onore della ribalta e molte volte in mezzo a fragorose ovazioni. L'esecuzione da parte degli artisti e da parte dell'orchestra, non tenendo conto di quelle incertezze che sono inevitabili nelle prime parti e specialmente nelle masse in una prima rappresentazione di un'opera affatto nuova, non poteva essere migliore. Discreta la messa in scena, ricco invece ed elegante il vestiario. Questa sera, domenica, seconda rappresentazione.

Ed intanto che si parla di musica, annuncio ai buongustai che martedì venturo, 22, ricorrendo la festa tradizionale del patrono della città, S. Gaudenzio, nella Basilica cattedrale si eseguirà la gran Messa n. 10, scritta dal maestro G. Coccia nel 1830, col mottetto: *O Praesul Magne*, del maestro Cagnoni.

★ Un sovrano drammaturgo. — Un telegramma da Cettinje annunzia che ivi, probabilmente nella dimora del principe che è detta il *Biglierdo*, venne rappresentato un dramma del principe stesso. Quest'azione scenica si intitola: *L'Imperatrice dei Balcani*, e ha destato l'entusiasmo dei Montenegrini, specialmente per le sue forti tinte patriottiche.

★ Una nuova operetta di Lecocq. — I giornali francesi non hanno che parole di elogio per la nuova operetta in tre atti rappresentata al teatro delle Novità, intitolata l'*Oiseau bleu*, e nella quale dicono che il fortunato autore di tante operette che fecero il giro del mondo, Carlo Lecocq, abbia sparso nuovi tesori della sua vena di musicista inesauribile in questo genere di composizioni.

— Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Rapisardi Mario. — Giobbe - Trilogia, L. 5.
Yorick. — Il Gran Re nel Pantheon, L. 2 50.
Agenda Oppermann 1884. A l'usage des ingénieurs, architectes, mécaniciens, entrepreneurs, etc., L. 3 25.
Cibrario. — Lettere di Cavour - I vol., seconda edizione, con correzioni e aggiunte, L. 8.
Pogliaghi P. — La trasmissione elettrica dell'energia, L. C.
Herrmann R. — La scienza antropomorfa e la loro organizzazione, L. 7.
Pardini G. — Influenze delle teorie filosofiche sulla civiltà e moralità italiana, L. 4.
Mangili avv. F. — Il credito agrario, L. 4.
Mantegazza. — Almanacco del 1884 - L'arte di non ammalarsi, L. 0 50.
Ottavi O. — Almanacco agrario 1884, L. 1.
Zanetti A. — Calendario farmaceutico con almanacco pel 1884, L. 0 50.
Almanach du bon français 1884, L. 1.
Calendrier du Bon Ordinaire 1884, L. 0 60.
Richet Ch. — L'homme et l'intelligence, L. 10.
Valentini. — Meccanismo d'una Banca popolare cooperativa, L. 3.
Barthez et Sanné. — Traité clinique et pratique des maladies des enfants. Tome I, L. 10.

Chiunque desidera alcuno di questo pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo seguito in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spese di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 21 gennaio

Inscrizioni nelle liste elettorali politiche. — Riceviamo dal Circolo operaio liberale:

« Riferendosi al suo manifesto 14 novembre u. s. per cui questo Circolo eccitava gli operai non ancora elettori a volersi inscrivere nelle liste elettorali politiche a mente dell'art. 100, aperto alla sua sede, mercè la gratuita autenticazione di un benemerito notaio, questo Consiglio direttivo sente il dovere di fare agli operai non ancora inscritti *un ultimo appello* perchè vogliano adempiere questo primo dei doveri civili ed inscriversi tutti gli aventi diritti nelle predette liste.

« Ricorda che le inscrizioni si ricevono alla sede del Circolo, via Monte di pietà, n. 30, nelle ore serali, a tutto il 21 del corrente mese. »

Vendita di terreni dell'antica spianata d'artiglieria. — Oggi, alle ore 11 ant., scadeva il termine utile per presentare presso l'Ufficio legale del Municipio di Torino l'offerta d'aumento del vigesimo al prezzo di provvisoria aggiudicazione del tratto di circa metri quadrati 2000 di terreno fabbricabile, posto all'angolo dei corsi Re Umberto ed Oporto, e già compreso nella soppressa spianata d'artiglieria, prospiciente la piazza Solferino. Sappiamo che all'ora predetta nessun aumento di vigesimo venne fatto sul prezzo di L. 65 50 il metro quadrato, ottenutosi nel primo incanto. Così l'appezzamento di terreno resta al miglior offerente del primo incanto che ci consta essere il cav. Scavarda, noto intraprenditore di costruzioni nella nostra città.

Una visita dell'on. Boselli al Circolo operaio liberale. — L'altra sera (19 corr.) l'on. deputato Boselli fece una visita al Circolo operaio liberale, entrando nella la disposizione del nuovo locale, s'intrattenne lungamente col Consiglio direttivo, e rispondendo alle parole rivoltegli dal presidente, lo assicurò che egli sarebbe per ritenersi il suo appoggio a questioni d'interesse operaio, quando le questioni siano giuste come quelle che si studiano o si trattano al Circolo; si dichiarò favorevole all'agitazione sul lavoro nazionale dal medesimo intrapreso e si compiacque dell'unanimità di concetti che guida nell'intrapresa in un col Circolo tutta la classe operaia italiana.

Trovò cosa necessaria e coefficiente al progresso civile della nazione quel desiderio che si fa ora vivo nei lavoratori, di concorrere e con discussioni e collo studio alla soluzione dei problemi sociali, intorno a cui lavorano in questo momento illustri economisti e patrioti.

Ricevette in ultimo diverse Commissioni operaie che stanno per trattare alla sede del Circolo, e per cui si trattano in Parlamento riforme e miglioramenti, e loro promise la sua cooperazione, rallegrandosi in pari tempo del modo giusto e pratico con cui gli operai torinesi sanno rappresentare i loro interessi.

Congedandosi, si dichiarò soddisfatto della visita fatta.

Valigia del pubblico *riservata alle discussioni o alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità*:

12. — *Sassi contro una scuola.* — Sull'angolo di via Cernaia e via Passalacqua, al piano terreno, esiste un tempio evangelico, ove tengonsi molte conferenze evangeliche ed il ministro-pastore sig. Walker dà lezioni gratuite di lingua inglese alla sera dalle ore 8 alle 10. A dette lezioni intervengono anche parecchie signorine.

Ebbene, al punto delle ore in cui s'insegna la lingua inglese e per tre sere consecutive, alcuni teppisti gettarono sassi contro la porta d'ingresso e contro la vetrata tale da spaventare tutta la scolaresca.

Già dalla prima sera se ne diede avviso alla Questura, ma questa pare abbia fatto orecchie da mercante, poichè non prese alcun provvedimento.

L'altra sera poi, verso le 9, due malviventi non si contentarono più di gettar sassi contro la porta, ma li scagliarono addirittura nella scuola, rompendo due vetri alla finestra prospiciente la via Passalacqua.

Trattandosi di fatti che violano i più sacrosanti diritti di libertà e della sicurezza, si richiama l'attenzione dell'Autorità affinchè provveda acciò non si ripetano più gl'inconvenienti e le scene lamentate.

13. — *Le colombaie del teatro Carignano.* — Si prega il bigliettaro del teatro Carignano a voler avere l'accortezza, quando vi è grande richiesta di palchi, di spiegare cosa sono le *colombaie* di proscenio (4º ordine), poichè un povero diavolo che abbia speso 8 o 10 lire per condurre la famiglia a teatro e poi si trova, come mi sono trovato io, in un antro oscuro e sudicio da cui non si vede che una parte dello spettacolo, non la certamente la più bella figura di questo mondo.

Perturbazione atmosferica. — Si segnala da Nuova York una perturbazione la quale arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 20 ed il 22 toccando probabilmente il nord della Francia.

L'Atlantico è burrascoso.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Associazione democratica subalpina.* — Mercoledì 23 corr., alle ore 9 pom., avrà luogo la inaugurazione della nuova sede sociale sita in via Maria Vittoria, n. 27, piano terreno.

Si prende quest'occasione per invitare i soci che non hanno completato il pagamento delle quote di azioni dell'anno 1883, come quelli che ancora non sottoscrissero azioni pel 1884, di volerlo effettuare al più presto, dovendo il Consiglio direttivo compilare i bilanci per una prossima assemblea.

La nuova sede sociale a datare dal giorno 23 sarà aperta tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2.

— *Associazione di mutuo soccorso fra i sottoufficiali, caporali e soldati in congedo.* — Mercoledì p., 23 corrente, seduta straordinaria per la nomina di cariche finanziarie.

— *L'Unione-Società di resistenza e di collocamento degli operai prestinai.* — La Direzione invita caldamente i soci a voler pigliar parte all'adunanza straordinaria che si terrà il giorno di martedì 22 corr., alle ore 10 ant., nella sala dell'Associazione generale degli operai (via Mercanti, 15).

In detta riunione si discuterà sulla creazione di una Confederazione generale fra tutte le società dei panattieri d'Italia.

Ordine del giorno:

Lettura del verbale del testè tenutosi congresso di Brescia delli 10, 11 e 12 dicembre scorso;

Lettura ed approvazione del regolamento per la partecipazione alla *Lega generale di tutti i prestinai d'Italia*.

Morte accidentale. — Ferraris Giovanni fu Francesco, d'anni 55, da Milano, serraio nella fabbrica dei fratelli Girardini ed abitante in via Ponte Mosca, N. 4, venne stamane trovato cadavere sul pianerottolo della scala.

La morte è accidentale.

Il disgraziato, tornato a casa ubbriaco, sarebbe ruzzolato giù per le scale dove vi perdette la vita.

Urto. — Certo Coppa Francesco, di condizione sarto, venne ieri urtato e gettato al suolo sulla piazzetta della Madonna degli Angeli dalla vettura N. 8, condotta da Franchino Giovanni, riportando nella caduta alcune contusioni in diverse parti del corpo. Venne prontamente rialzato da un suo compagno ed accompagnato alla vicina farmacia, dove venne medicato.

Ancora cani idrofobi. — Si è saputo ieri che nella notte precedente un cane, che si crede idrofobo, era uscito dalla barriera di Nizza e che in quei dintorni aveva morsicato altri cani. Le indagini praticate stabilirono che i cani morsicati erano tre e che appartenevano ai signori Salino Mattia, Carbellotti Giuseppe e Verra, tutti abitanti all'isola d'Armida. Questi signori fecero subito abbattere i loro animali.

Il cane idrofobo venne ucciso dai contadini Marlino Carlo e Lombardi Giuseppe in regione Lingotto. La brutta bestiaccia morsicò altri cinque cani che vennero fatti uccidere in presenza dei brigadiere della stazione rurale del Lingotto.

Fuoco. — Ieri sera verso le 9 si manifestava l'incendio in una camera al primo piano abitata dal parrucchiere Favarelli Paolo, in via Principe Amedeo. Il fuoco aveva distrutto buon tratto del pavimento e minacciava comunicarsi al locale sottostante pieno di mobili del negoziante N. Giungere subito sul luogo i pompieri col loro ufficiale capitano sig. Spezia e tenente Asti, buon numero di guardie municipali col loro comandante tenente Ferrari, alcuni ufficiali di Questura e parecchi carabinieri, e mercè la prontezza del soccorsi e la perizia degli ufficiali dei pompieri, il fuoco fu limitato alla distruzione di parecchi metri del pavimento.

Il danno è relativamente lieve.

A tempo. — Ieri sera verso le ore 9, B. Battista, d'anni 33, meccanico, venne a litigio per futili motivi sull'angolo di via Maddalene e corso Duca di Genova con un altro uomo e una donna. Dalle parole ingiuriose stavano per passare alle vie di fatto, quando giunsero un brigadiere dei carabinieri e due guardie municipali, i quali intimarono ai litiganti di sciogliersi e condussero in arresto il B. siccome più riottoso.

Furto d'un carretto. — Ieri mattina, alle 7 circa, il panettiere R. Giovanni, abitante in piazza Savoia, venne derubato d'un carretto a mano del valore di L. 50 circa, che era stato abbandonato nel cortile della sua abitazione.

Addio mantello! — Il giovane R. Romano, recatosi ieri, alle 4 1/2, nel Caffè Rocca per giuocare una partita al bigliardo, venne derubato del suo mantello, che aveva deposto sopra un sedile, a sospetta opera di altro dilettante di giuoco che poco prima aveva cessato di giuocare.

Cavallo in fuga. — Ieri un cavallo attaccato ad una vettura privata, essendosi impaurito pel passaggio d'un carretto da macellaio, si diede a precipitosa fuga lungo la via S. Secondo e corso Vittorio Emanuele II. Venne fermato su questo Corso da un ufficiale d'artiglieria e dal cocchiere della vettura pubblica N. 384.

Nessuna disgrazia alle persone.

Arresti. — 1 trovato in possesso di oggetti di furtiva provenienza, 1 per tentato borseggio, 2 per oziosità, 2 per schiamazzi notturni ed un altro perchè sprovvisto di recapiti e mezzi di sussistenza.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
Fransino Enrico, gerente.

Piccola posta.

Signor A. Vuanier, — *Oran (France)*. — Il prezzo d'associazione del Giornale che la S. V. desidera è di L. 12.

Teatri

Lunedì, 21 gennaio 1884.

REGIO. Riposo.

CARIGNANO, o. 8 1\|4 (Lett. *B*) — *Il padrone delle ferriere*, dramma. — *Io sono mio figlio*, scherzo comico.

VITTORIO, o. 8. — Rappresentazione della Compagnia araba della tribù di Beni-Zoug-Zoug.

GERBINO, ore 8. — *Il figlio di Gyboier*, commedia.

ALFIERI, o. 8 1\|4. — *Fick-Flok*, operetta-ballo

D'ANGENNES, o. 8. — *I fastidi d'un grand'om*, commedia.

ROSSINI. Riposo.

S. MARTINIANO, ore 7 3\|4. — *Nano-Saib o il Gigante d'ozziolo.*

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

Stato Civile

TORINO, 20 GENNAIO 1884.

NASCITE 32, cioè maschi 18, femmine 14.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bertola Francesco con Valentino Michelina — Bonifaccutro Alessandro con Tonisco Caterina Olimpia — Calza Maurizio con Fongno Rosa — Canton Giuseppe con Graua Maria — Fava Gio. Battista con Castagna Maria — Musso Alessandro con Garrino Caterina — Re Felice con Boeris Maddalena — Valla Luigi con Ghertone Albina.

MORTI DENUNCIATI. — Bertone Margherita, d'anni 13, di Marsiglio, pecorala — Ballati Guglielmo, id. 62, di Cardè, falegname — Penoglio Teresa nata [illegible], id. 66, di Castiglione — Morlacco Elena nata Dugone, id. 68, di Saluzzo — Quaranta Giacomina nata Ferardi, id. 44, di Manerbio — Mondelli Caterina nata Toya, id. 75, di Bernasso — Boero Saradina, id. 47, di Torino, passamantaia — Bautobin Rosalia nata Finelo, id. 50, di Montaguy (Francia) — Bonito Antonia nata Perona, id. 50, di Ciriè — Becker Ermanno Tommaso, id. 77, di Nuwied (Germania), impiegato in ritiro — Bisotti Caterina nata Barberis, id. 83, di Torino — Migliotti Carolina, id. 80, di Casalmonferrato. — Gennaro Biagio, id. 50, di Camogli, commerciante — Galli Angela nata Massa, id. 87, di Torino — Bosco Francesco, id. 67, di Castelnuovo d'Asti, negoziante — Debernardi Luigi, id. 27, di Santhià, contadino — Mondino Francesca nata Crudara-Visconti, id. 68, di Torino.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 19, negli Ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa. — 18 gennaio 1884 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro rimane elevatissimo su tutta l'Europa, ed il massimo trovasi oggi sul nord della Francia (778 mm.).

La temperatura diminuisce leggermente nella Finlandia, in Austria ed in Francia; le estreme raggiungono stamane di —25° a Haparanda e di +10° a Malta.

Italia. — 18 gennaio 1884 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro leggermente salito, [illegible] temperature, piuttosto elevate, tempo buono.

Stamane cielo generalmente sereno, tramontana forte, nel Canale d'Otranto, venti settentrionali deboli altrove, barometro variabile da 772 a 767 mm.

Mare agitato nel Canale di Otranto.

TEMPERATURE ESTREME [illegible] *in Europa ed Africa il 18 gennaio.*

	Massima	*Minima*
Haparanda	—23,0	—26,0
Stoccolma	+ 2,0	— 2,0
Christiansund	+ 7,0	+ 5,0
Copenaghen	+ 5,0	+ 2,0
Valenza	+10,0	+ 8,3
Yarmouth	+ 5,0	+ 2,8
Bruxelles	+ 7,4	+ 3,1
Amburgo	+ 7,0	+ 4,0
Cassel	+ 7,0	+ 2,0
Breslavia	+ 0,0	+ 2,0
Cracovia	+ 4,0	0,0
Hermanstadt	— 3,0	— 3,0
Vienna	+ 6,0	+ 5,0
Berna	+ 4,8	— 0,6
Parigi	+ 0,0	+ 0,2
Bordeaux	+10,0	— 2,8
Lione	+ 6,0	— 0,1
Nizza	+13,0	+ 6,0
Lisbona	+13,0	+ 2,0
Trieste	+ 8,0	+ 1,0
Torino	+10,0	— 1,7
Moncalieri	+ 8,8	— 3,0
Firenze	+ 7,8	— 2,5
Roma	+15,0	+ 0,9
Napoli	+12,4	+ 6,2
Cagliari	+15,0	+ 3,3
Palermo	+14,8	+ 5,1
Costantinopoli	+ 7,0	+ 1,0
Algeri	+14,0	+ 7,0
Tunisi	+14,0	+ 6,0
Biskra	+16,0	+ 4,0

Russia: Helsingfors —22,0, Uleaborg —18,0, Pietroburgo —14,0, Mosca —18,0, Odessa —3,0.

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 20 gennaio 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant.	3 p.	9 p.
750,3	747,0	746,7

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

—0,6	+8,2	+4,3

Tensione del vapore in millimetri:

4,1	4,5	4,3

Umidità relativa in centesimi:

91	59	68

Vento:

O deb.	O deb.	calma

Stato atmosferico:

sereno	sereno	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. —3,1 massima +8,3.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte dal 21 —1,2

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 22 gennaio 1884.

Nascere del *Sole* 7,31 — Meridiano 0,31 — Tramonto 5,30.

Nascere della *Luna* — 2,45 matt. Merid. 7,43 matt. — Tram. 0,40 sera.

Giorno della *Luna* 24°.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 17 gennaio:

1. **NOMINE** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (n. 1840), del 3 gennaio, che sopprime il posto di commissario per la sorveglianza degli istituti di emissione; e che crea il posto d'ispettore generale degli istituti medesimi.

3. **DIMOSTRAZIONE** dei risultati del conto del Tesoro al 31 xbre 1883.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia:

Che il cavo sottomarino recentemente attivato fra Cadice (Spagna) e le isole Canarie è interrotto per riparazioni.

Roma, 15 gennaio 1884.

Mercati e Commercio

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 14 al 19 gennaio.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 41 a 0 46	med.	0 43
Faggio	» 0 35 a 0 55	»	0 45
Noce	» 0 38 a 0 41	»	0 39 1|2
Ontano	» 0 39 a 0 42	»	0 40 1|2
Pioppo	» 0 30 a 0 35	»	0 32

In tutto mir. 26,300.

Fieno	L. 0 75 a 1 00	med.	L. 0 87 5
Paglia	» 0 70 a 0 80	»	» 0 75

In tutto mir. Fieno 7700. Paglia 3800.

MONCALIERI, 18 gennaio. — Sanati L. 9 75 a 10 50 — Vitelli, 1ª q., 9 00 a 9 50 — Id. 2ª q., 7 75 a 8 75 — Moggie, 0 50 a 7 00 — Soriane, 2 50 a 5 50 — Tori, 5 75 a 6 50 — Buoi 1ª, 7 00 a 7 50 — Id. 2ª q., 0 00 a 6 75 — Maiali, 9 50 a 11 50 — Montoni, 6 00 a 7 00 — Agnelli, 0 00 a 10 00 — Capretti, 00 00 a 00 00.

Mercato foraggi.

Maggengo	mir. 1000	L. 0 70 a 1 10
Ricetto	» 600	» 0 70 a 0 80
Terzuolo	» 500	» 0 65 a 0 70
Erbaggi	» 200	» 0 40 a 0 50
Paglia	» 00	» 0 60 a 0 75

* 4 coppie vendute, in media, a L. 8 30 il miriagramma.

Tendenza a rialzo su tutti i generi ad eccezione dei buoi che si vendettero a prezzi tendenti a ribasso.

VOLA, 18 gennaio.

400	ett. Fromento	L.	17 98
180	» Segala	»	15 00
45	» Avena	»	8 45
220	» Meliga	»	11 48
180	» Riso	»	29 24
—	mir. Patate	»	— —
—	» Castagne fresche	»	— —
1000	» Castagne secche	»	2 60
34	Buoi e manzi 1ª qual.	»	7 75
60	Id. 2ª qualità	»	6 75
35	Vitelli 1ª qualità	»	9 5
160	Id. 2ª qualità	»	7 25
210	Giovenche	»	5 70
25	Maiali	»	8 50
50	Maiali da latte per capo	»	16 —
2000	mir. Canapa greggia	»	6 25
300	» Id. lavorata (rista)	»	12 50
—	» Seme di canapa	»	— —
1300	» Cordame	»	9 —
400	» Olio fino d'oliva	»	17 50
—	» Trifoglio	»	— —
80	» Butirro 1ª qualità	»	22 50
120	» Id. 2ª qualità	»	19 50
—	» Uva	»	— —
1500	Dozzine uova	»	— 80

Tassa del pane e della carne
Dal 17 al 22 gennaio.

Grissino 1ª qualità al chil.	L.	0 45
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettog. al chilogr.	»	0 34
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	»	0 32
Id. casalengo	»	0 26
Id. bruno	»	0 23

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil.	L.	1 35
Id. id. 2ª id.	»	1 21
Carne di buoi e manzi	»	1 22
Id. moggie e giovenche	»	0 80
Id. vacche	»	0 70

BRA, 18 gennaio — Carne di vitello al mir. L. 8 40 — al chil. 1 57 — Grano all'ett. 18 85 — Meliga 11 75 — Segale 15 00 — Pane grissino al chil. 0 44 — Id. fino 0 39 — Id. casalengo 0 34 — Farina 1ª q. 0 38 — Id. 2ª q. 0 36 — Id. meliga 0 23 — Pasta 1ª q. 0 65 — 2ª q. 0 50 — Formaggio 1ª q. 1 60 — Id. 2ª qual. 1 40 — Burro 3 10 — Lardo 2 40 — Uova alla dozzina 1 00 — Carbone al mir. 1 10 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 85 — Paglia 0 60.

PINEROLO, 19 gennaio.

Prodotti	mass.	min.	ett.	emine
Frumento L.	19 14	18 96	437	4 14
Segale »	15 88	14 35	61	3 40
Granturco »	13 48	11 78	315	2 94
Patate »	1 20	0 65	330	mir.
Cast. fresc. »	0 00	0 00	—	»
Cast. bianc. »	3 50	2 05	353	»
Canapa »	7 50	5 70	148	

FOSSANO, 17 gennaio. — Frumento L. 15 70 — Barbariato 00 00 — Segale 14 35 — Meliga 10 90 — Miglio 13 45 — Formentone 10 40 — Fave 13 45 — Avena 0 00 — Fagiuoli 15 25 — Riso 28 30 — Castagne fresche 5 10 — Castagne secche 3 80 — Vitelli 8 53.

SAVIGLIANO, dal 14 al 19 gennaio.

Frum. 1ª e 2ª q.	q.	L. 25 75 a 24 —
Riso	»	» 46 — a — —
Granturco 1ª e 2ª	»	» 14 55 a — —
Segale	»	» 23 28 a — —
Vino 1ª e 2ª q. ett.	»	» 42 50 a 42 00
Pane 1ª e 2ª q. cn.	»	» 0 40 a 0 28
Farina di fr. 1ª e 2ª	»	» 0 50 a 0 40
Id. granturco	»	» 0 20 a — —
Pasta 1ª e 2ª	»	» 0 70 a 0 60
Carne di vitello	»	» 1 03 a — —
Carne di bue	»	» 1 40 a — —
Burro	»	» 2 10 a — —
Lardo	»	» 2 00 a — —
Uova dozzina	»	» 0 85 a — —
Patate mir.	»	» 1 30 a — —
Legna forte e dolce	»	» 0 28 a 0 2
Carbone mir.	»	» 1 10 a — —
Fieno maggengo	»	» 0 74 a — —
Paglia	»	» 0 62 a — —
Canapa 1ª e 2ª q.	»	» 7 00 a 5 75

Novara, 17 gennaio.

Nei risi, mercato con maggior attività d'affari a prezzi stazionari.

Invariati gli altri generi.

Prezzi accertati dal Comitato dei mediatori dell'Associazione agricola commerciale (consegna ai tenimenti):

Riso fino	120 litri	L. 32 — a 32 50
» buono	»	» 31 — a 31 50
» mercant.	»	» 29 — a 30 50
» scadente	»	» 23 — a 24 —
» bertone	»	» — — a — —
» mezzagran.	»	» 19 50 a 20 —
» [illegible]	»	» 13 — a — —
Segale	»	» 17 — a — —
Meliga	»	» 14 50 a 15 —
Fagiuoli misti	»	» 23 — a — —
Frum.	100 chil.	» 23 50 a 24 50
Risone nostr. 1ª	»	» 21 60 a 22 —
Avena	»	» 17 — a — —

MILANO, 19 gennaio — Frumento nostrano da L. 21 75 a 24 00 — Id. Po da 24 00 a 25 00 — Granoturco nostr. da 15 25 a 17 50 — Segale da 16 00 a 19 00 — Riso nos. da 32 00 a 41 00 — Id. gigliese da 30 50 a 38 00 — Avena da 16 00 a 17 00.

Prezzi praticatisi al mercato settimanale del pubblico macello:

Vitelli — Entrati 740. Prezzo per ogni chil. da 1 05 a 1 45.

Suini — Abbattuti 163. Prezzo per ogni chil. L. 1 30.

Nei vitelli, compreso dazio e tassa di macellazione, netti di sangue e visceri addominali.

Nei suini, non compreso dazio e tassa di macellazione, netti di pelo, sangue e visceri addominali.

NUOVA YORK, 18 gennaio. — Farina da doll. 3 35 a 8 35 per 88 chil.

Frumento, dispon.	doll.	1 09 1|2 id.
Id. gennaio,	»	1 08 — id.
Id. febbraio,	»	1 05 — id.
Id. marzo,	»	1 00 3|4

Granoturco, 61 1\|2 al bushel di 36 litri.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come fossero soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 19 gennaio. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77\|75 l'ett.:

Mese corrente	L. 22 90
Febbraio	» 23 20
Quattro mesi da marzo	» 23 90

Mercato calmo.

LA SETTIMANA AGRICOLA.
Torino, 20 gennaio.

I mercati dei foraggi seguitano a trovarsi in condizioni favorevoli pei compratori.

La merce vi abbonda, e, per di vendere, si fanno sempre nuove e maggiori concessioni.

Favoriti dal bel tempo, spinti dalla necessità di realizzare quattrini, nel desiderio di vendere ora i fieni avariati, che se non ora, tanto meno si potranno poi consumare a primavera, vengono gli agricoltori colle loro merci dai più lontani paesi a far concorrenza ai nostri produttori dei dintorni, e forzatamente questi debbono ancor essi ribassare i prezzi e facilitare le transazioni se vogliono collocare i loro fieni.

La paglia, che in condizione normale di tempo e di importazione-esportazione sarebbe di certo in breve tempo arrivata a prezzi altissimi, si mantiene per intanto su prezzi alti sì, ma relativamente buoni, chè e gli arrivi di quella estera e il poco consumo che col bel tempo ne consegue, e la facilità di aver potuto raccogliere ogni benchè minimo quantitativo di foglie o d'impaglio, tutto contribuisce a tenerla sui prezzi attuali:

Maggengo da L. 1 15 a L. 0 80 il miriagr.

Paglia da L. 8 a L. 6 50.

Vicende campestri. — A memoria d'uomo io credo non sia avvenuto mai un tempo come quest'anno riscontrato: asciutto, mite, [illegible] sempre.

I giorni, già per natura alquanto più lunghi di quelli di dicembre, le rendano ancor più per la limpidezza di cielo che sempre li rischiara; il sole, ancor esso non offuscato mai, riscalda oltre il consueto e, spettacolo [illegible], si vedono gli agricoltori in campagna come se fosse di pieno aprile, attendere ad ogni natura di lavori, svestiti dei panni invernali e sudando per tuttaria.

Questo tempo però, che sarebbe una benedizione se volesse così e ogni anno mantenersi, è gravido però di minaccie e pericoli.

I grani, a cui manca il necessario umidore, languono tristi e radi e non potranno ormai più corrispondere alle aspettative che l'agricoltore si ripromettova da essi; i prati ancor essi ormai tutti concimati avrebbero più che necessità di un po' d'umido per fissare ed infiltrare nel suolo i sughi e i sali dei conci, piuttostochè vederli essiccati ed asportati dal sole e dal vento. E gli stessi uomini e le stesse bestie pure si risentono di questo stato anormale di clima, e molto più che negli anni ordinari sono gli ammalati.

Speriamo dunque che venga o neve od acqua per ristabilire l'equilibrio nelle cose, e per evitare che si abbia poi a primavera a scontare il bel tempo dell'oggi.

MERCATO DEI METALLI

Parigi, 16 gennaio.

Le ordinazioni sono rarissime ed i consumatori approfittano della debolezza del mercato per proporre ai proprietari di fonderie per il ferro il prezzo di fr. 155 la tonnellata, franco a Parigi: finora però i laminatoi non paiono disposti ad accettare queste condizioni

Ferri mercantili	Fr. 190
Ferro ordinario per pavimenti	» 190
Ferro per pavimenti, ala larga	» 180
Ferri ad angolo	» 190
Ferri tagliati	» 190
Ferro piatto largo	» 200
Latta per costruzioni	» 230
Ferro al carbone di legna	» 250
Moglietta	» 230

La temperatura moderata che noi abbiamo influisce sulla [illegible] zione del combustibile.

Le trattative in carboni e legna da braciere si risentono fortissimamente, specialmente per le vendite in dettaglio.

I ferracci inglesi sono fermi a 53 fr.; a Charleroi il ferro fuso si quota a fr. 63 50.

In Athus e ad Halanzy non si vende guari al di sopra di 55 fr.

I ferri sono sempre quotati a 120 fr., ma [illegible] fermezza, e la differenza per numero non oltrepassa i fr. 7 50. C'è chi mette il numero 2 a fr. 127 50 ed il numero 3 a fr. 135. I travi e gli angolari conservano i loro antichi prezzi, ma si farebbero anche delle concessioni per gli affari un po' rilevanti. Infine le latte non conservano che ben difficilmente il prezzo di 165 fr. C'è chi mette il numero 3 a fr. 182 50 in contanti, la latta commerciale a fr. 222 50, la latta 1ª qualità a fr. 238 50 e la latta numero 4 a fr. 282.

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali sul Deposito franco
Dal 12 al 19 gennaio
Zuccheri ogni 100 kil.

Cristall. Gundal.	L.	60 — a 61 —
Id. id. 2ª gett.	»	58 — a 60 —
Raffinato Germanico		60 — a 61 —
Raff. naz. extra	»	124 — a 125 —

I prezzi continuano abbastanza calmi e deboli, perchè tutti i mercati principali sono calmi e segnano sempre un lento ma continuato ribasso. Sono molto offerte le qualità inglesi, i cui prezzi sono però in favore dei compratori. Mercato poco animato.

Caffè ogni 50 kil.

Bahia	da L.	48 — a 54 —
Porto-rico Mayaguez	»	100 — a — —
Porto-rico Aguadilla	»	95 — a 100 —
Moka	»	125 — a 130 —
Rio lavato	»	76 — a 84 —
Id. naturale	»	66 — a 74 —

L'ottava che chiude fu meno attiva della passata, ma si conservò molto ferma nei prezzi. I mercati regolatori continuano sempre con fermezza e l'Havre, che per due giorni segnava calma e pesantezza, riprese giovedì più vigoroso di prima. Dal Rio e da Santos il telegramma ci porta sostegno con prospettive di nuova fermezza e d'aumento. Il nostro mercato, che stante il telegramma dell'Havre di mercoledì era pesante, subito per un sol giorno un andamento alquanto più calmo, e molti cominciarono a fare [illegible] poco consolanti. Ma al domani si ebbe una nuova ripresa.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 90|91	L.	171 — a 172 —
America gr. 93|94	»	178 — a 179 —
Nazionale Milano	»	[illegible] — a 181 —

Mercato calmissimo, le vendite pel dettaglio molto limitate.

Petrolio.

Ieri i mercati americani si mantennero fermi, su quelli europei di consumo vi fu qualche ribasso.

Da noi si ebbe un po' di fiacchezza [illegible] l'indecisione dei compratori, ma infine dovendosi provvedere onde adempiere ai loro bisogni pel corrente [illegible] fecero acquisti.

Si venddero intanto 15 a 18 mila casse a L. 7 05 le pronte e a L. 6 95 a 7 per quelle a consegna entro il corrente mese.

I barili mantengonsi a prezzi alti ed in questi non vi furono affari di entità.

Chiudiamo molto fermo per consegna pronta e pel corrente mese.

In barili L. 25 50 a 26 i 100 kil. pronto, in casse L. 7 05 a 7 10 per cassa pronto.

In barili L. 23 50 a 24 per 100 kil. in casse L. 6 90 per cassa, viaggianti e per consegna febbraio e marzo p. v.

In barili L. 24 a 24 50 i 100 kil. e in casse L. 7 25 a 7 30 per cassa consegna negli ultimi quattro mesi corrente anno.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	da L.	20 — a 22 —
Newcastle Hasting's Hartley	»	25 — a 26 —
Cardiff prima qual.	»	27 — a 28 —
Cok Garesfield	»	[illegible] — a 44 —
Id. da gas inglese	»	36 — a 37 —

I corsi in carboni seguono senza variazione però si accenna ad un aumento dei noli in Inghilterra

Metalli ogni 100 kil.

Ferro naz. Pra	L.	22 — a 22 50
Piombo m. Genova	»	— — a — —
Id. id. Pertusola	»	38 — a — —
Ghisa Eglinton	»	7 75 a — —

Mercato fermo senza variazione.

Stagionatura delle sete.

Torino, 19 gennaio.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	176 65
	Trama	3	195 43
	Greggia	2	143 85
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	515 93
	Id. nel mese	54	
Condiz. celere G. Pia e Comp.	Organzino	5	385 [illegible]
	Trama	2	164 [illegible]
	Greggia	3	230 [illegible]
	Articoli div.	»	»
	Totale	10	779 91
	Id. nel mese	80	
Stagionatura sociale anteriormente	Organzino	7	550 [illegible]
	Trama	1	71 [illegible]
	Greggia	5	316 66
	Articoli div.	»	» »
	Totale	13	946 [illegible]
	Id. nel mese	350	

Torino, Tip. Roux e Favale.